ULTIMA CON LE BORSE · NUOVA · ULTIMA CON LE BORSE

TORINO
Anno X Num. 86
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

MARTEDI' MERCOLEDI'
10-11 Aprile 1956
L. 25 (sped. in abb. postale)

Truppe USA saranno inviate nel Medio Oriente?

Dopo la presa di posizione di Washington non è escluso che il Congresso conceda "pieni poteri„ ad Eisenhower - Dulles discute con i capi parlamentari la situazione in Palestina - Colloquio a Gerusalemme fra Hammarskjoeld e il capo della missione dell'ONU

Uno dei trinceramenti approntati dalle forze di Israele in prossimità della frontiera

Washington, martedì sera.

Ieri mattina prima di partire per Augusta, nella Georgia, dove trascorrerà una settimana di riposo, il Presidente Eisenhower ha avuto un colloquio con Dulles alla Casa Bianca. Oggetto di esso è stata l'allarmante situazione che è andata sviluppandosi in Palestina e l'acuirsi delle critiche alleate all'insufficienza dell'azione diplomatica americana. Nel pomeriggio, da Augusta, il capo dell'Ufficio Stampa presidenziale James Hagerty ha reso noto il testo di un comunicato nel quale si chiarisce l'atteggiamento americano e si consigliano arabi ed israeliani di agire con la massima moderazione. Il comunicato può essere riassunto nei seguenti tre punti:

1) gli Stati Uniti accorderanno tutto l'appoggio possibile alla missione di pace nel Medio Oriente affidata al Segretario generale dell'ONU, e nutrono fiducia che lo stesso atteggiamento venga adottato dagli altri membri delle Nazioni Unite ed in particolare da quegli Stati direttamente interessati alla missione stessa;

2) gli Stati Uniti, in accordo alle responsabilità loro derivanti dalla Carta delle Nazioni Unite rispetteranno, nel quadro della Costituzione americana, tutti gli impegni presi per opporsi a qualsiasi aggressione nell'area;

3) gli Stati Uniti sono del pari decisi ad appoggiare ed aiutare qualsiasi Nazione che possa essere vittima di tale aggressione e confidano che altre Nazioni agiscano in modo analogo in favore della causa della pace.

E' evidente che l'impegno preso dagli Stati Uniti con il terzo punto dovrà essere approvato dal Congresso ed è per tale motivo che Dulles ha convocato per oggi i capi parlamentari dei due partiti per illustrare loro i motivi che hanno portato alla formulazione della nuova politica americana. Nell'opinione degli osservatori tale incontro potrebbe mettere in moto gli ingranaggi capaci di dare ad Eisenhower i poteri necessari per inviare truppe americane nel Medio Oriente.

Nei circoli bene informati della capitale americana si afferma che la situazione sviluppatasi nel Medio Oriente non è paragonabile a quella che si verificò quando il Congresso americano venne chiamato a concedere ad Eisenhower ampi poteri per la protezione di Formosa. Allora fu facile designare l'eventuale aggressore mentre nel caso del Medio Oriente sarebbe estremamente difficile stabilire a chi addossare la responsabilità dell'aggressione nell'eventualità di uno scoppio di ostilità.

Il segretario generale delle Nazioni Unite, Dag Hammarskjoeld, (che era giunto a Beirut nelle prime ore del mattino) è partito inaspettatamente poco dopo l'alba, in aereo, per Tel Aviv. Hammarskjoeld si è subito incontrato col capo della Commissione dell'ONU per il controllo dell'armistizio, generale E. L. M. Burns.

Presa di posizione degli Stati arabi

Il Cairo, martedì sera.

A Damasco, re Hussein di Giordania e il presidente della Siria, Shukri el Kuatli, continuano le conversazioni sulla cooperazione fra i due Paesi di fronte alla minaccia costituita dalla politica d'Israele.

Secondo Radio Cairo, il ministro della Difesa siriano, Rashad Barmada, avrebbe dichiarato: «Saranno gli Stati arabi a decidere il momento ed il luogo della battaglia decisiva con Israele». Dal canto suo, re Hussein aveva dichiarato ieri: «E' venuto il momento di serrare le file di fronte al nemico comune il quale occupa la parte più avanzata del nostro vasto mondo arabo».

Continuano i lavori del Comitato centrale del PSI

Le prospettive dei rapporti tra i socialisti e i comunisti

Prime reazioni al discorso di Nenni - I due obiettivi del capo del PSI: sul piano politico mantenere ancora l'alleanza con Togliatti; su quello elettorale continuare a puntare per l'«apertura a sinistra» - Attesa per gli interventi degli esponenti delle varie tendenze

ROMA, martedì sera.

Il Comitato centrale del P.S.I. continua oggi i suoi lavori che forse dovranno essere proseguiti anche nella giornata di domani; troppi sono gli iscritti a parlare e molte le situazioni da esaminare. Finora, comunque, non si sono avute reazioni importanti alla relazione di Nenni in seno al Comitato centrale. I vari oratori criticano sì in maniera anche vivace taluni aspetti della politica della segreteria, ma in sostanza ne accettano l'impostazione, non ne respingono le conclusioni. In giornata, però, si dovrebbero avere gli interventi dei maggiorenti socialisti dai quali molti si attendono un clamore che, con tutta probabilità, non vi sarà.

Tutte le discussioni di questi giorni, finanche talune impostazioni ideologiche, vengono fatte in chiave elettorale, sicchè non è facile trarne conclusioni definitive. Nè vi ci proveremo, come non ci provano gli stessi autonomisti del P.S.I., ai quali, secondo l'espressione di un delegato senza peli sulla lingua, «prudono le mani». Gli interventi dei maggiorenti socialisti, e anche, per taluni aspetti, la relazione di Nenni, devono essere presi in considerazione tenendo sempre di mira queste prospettive elettorali. Nessuno infatti, anche se lo pensasse, può oggi, a sei settimane dalle elezioni, venire alla tribuna del Comitato Centrale del partito a dire: «Ci siamo sbagliati in pieno; rompiamo coi comunisti e tentiamo da soli la grande avventura».

E' un discorso che, con tutta probabilità, non sarà fatto neppure dopo le elezioni del 27 maggio; ma certamente, allora, con le reazioni dell'elettorato, si potrà discutere su altre basi, senza dubbio più concrete, non solo riguardo ai rapporti di forze dei vari partiti, ma allo stesso orientamento interno dei due maggiori partiti della sinistra.

Tuttavia vi sono talune impostazioni di Nenni, e soprattutto le reazioni che la sua relazione ha suscitato (o che, per altri aspetti, non ha suscitato) che debbono essere attentamente vagliate, per comprendere più compiutamente in quale prospettiva si pongono i rapporti fra socialisti e comunisti. Perchè questo, appunto, è il nocciolo delle cose che interessa nella lunga relazione di Nenni, resa nota nel suo testo stenografico. Il «leader» socialista ha, in sostanza, puntato su due direzioni ben definite. Il primo punto è stato quello di tenere ancora i rapporti con il P. C. I. su un piano di cordialità, se non proprio di estrema chiarezza, non rinunziando, d'altra parte, ad approfondire taluni aspetti cosiddetti ideologici, che danno ai socialisti una spinta sulla via dell'autonomia. L'altra direzione scelta da Nenni è quella di puntare ancora verso quell'apertura a sinistra che già fu il suo cavallo di battaglia nelle ultime elezioni politiche.

Già in questa scelta è da registrare una diversa impostazione della campagna elettorale dei comunisti. Togliatti ha detto: «Non ci nasconderemo dietro la testa di Lenin, ma diremo forte: «via i prefetti e abbasso la Confintesa». Invece Nenni non insiste più sui temi, pur essi importanti, della autonomia comunale, dell'applicazione integrale della Costituzione, ma punta decisamente, e non senza spregiudicatezza, verso la politicizzazione delle «amministrative»: una prospettiva, cioè, che i comunisti vogliono ad ogni costo evitare.

Il ridimensionamento della politica comunista, l'abbandono del mito di Stalin, non vengono affatto sottovalutati da Nenni che prospetta il nuovo corso della politica sovietica nei termini realistici nei quali esso, effettivamente, deve essere posto. Ma quando si tratta di arrivare alle conclusioni, queste o sono diverse da quelle alle quali sono giunti i socialdemocratici e gli altri partiti democratici, o non vi sono affatto. (E qui il discorso deve rifarsi a quella chiave elettorale che avevamo indicato al principio). Ma vi sono anche aspetti indubbiamente negativi nei rispetti dei comunisti. Nenni ha ancora riproposto l'impegno che aveva già indicato nel suo articolo su «Mondo Operaio»: «Noi vogliamo la libertà per noi e la garantiremo a tutti gli altri. Noi lottiamo democraticamente per diventare, quando sia possibile, maggioranza, e tale diritto, come vale per noi, così vale per chi ci combatte con le armi della democrazia; vale quando siamo minoranza, varrà, a maggior ragione, quando fossimo maggioranza».

Era il problema di fondo sul quale si attendeva una risposta dai comunisti al Consiglio nazionale. Ma Togliatti vi rispose con una disquisizione vagamente ideologica e Longo venne di rincalzo spiegando le sottili differenze che passano fra la «democrazia formale» e la «democrazia proletaria». Averlo riproposto in questa sede, significa, ovviamente, che Nenni lo mantiene, anzi ne farà l'argomento numero uno con il quale si batterà contro gli avversari, che gli rinfacceranno, nell'imminente infuocata battaglia, il suo asservimento ai comunisti.

Un argomento che in definitiva finirà per ritorcersi anche contro i comunisti. Questi, infatti, nel registrare con una certa generosità la relazione di Nenni [illegible] ricorderà che l'«Avanti!» diede poche righe al rapporto di Togliatti al consiglio nazionale comunista), omettono discretamente di occuparsi del punto centrale del discorso, e naturalmente, non registrandolo, non possono neppure rispondervi.

I democristiani hanno fatto subito il viso dell'armi all'impostazione dell'«apertura a sinistra» riproposta da Nenni. «Si finge di non vedere — ha detto il "leader" socialista riferendosi evidentemente ai democristiani — lo sforzo autonomo che il P.S.I. ha compiuto per creare una situazione politicamente nuova e gli si chiede perentoriamente una frattura col partito comunista». E' una frattura che Nenni non può fare.

Pellecchia

Candidati comuni del P.S.I. e del P.C.I. nelle elezioni provinciali

ROMA, martedì sera.

Un'apposita commissione sta lavorando alla risoluzione sulla quale si concluderanno stanotte i lavori del comitato centrale del P.S.I. Secondo quanto ha anticipato Nenni, in essa si confermerà che nelle elezioni provinciali socialisti e comunisti presenteranno candidati comuni.

L'on. Forsei, della direzione democristiana, che finora è stato fautore di possibili intese tra D. C. e P.S.I., ha detto che tale fatto costituisce «una delle tante incongruenze di Nenni il quale presentò alla Camera un progetto di legge per la soppressione degli apparentamenti. I gruppi del centro accettarono tale proposta anche perchè convinti che essa avrebbe dato modo al P.S.I. di presentare liste e candidati di partito».

«Viceversa — ha proseguito Forsei — Nenni profitta della non mutata legge elettorale amministrativa per fare egli stesso l'apparentamento con i comunisti. Questo fatto appare contrario alle più volte conclamate aspirazioni di autonomia nei confronti del P.C.I. e al desiderio di collaborazione con le forze del centro, e documenta l'indissolubile legame tra comunisti e socialisti».

In una conferenza-stampa, l'on. Magnani ha dichiarato ieri di voler aderire al P.S.I., mentre il suo collega on. Cucchi tratterà un accordo con il P.S.D.I.

Terrore al confine di Israele per i "volontari della morte„ egiziani

Nove di essi sono stati uccisi e quattro catturati - Altri incidenti lungo la frontiera - Un soldato arabo condannato alla pena capitale per spionaggio

GERUSALEMME, mart. sera.

L'azione dei «fedaim», i volontari egiziani «della morte», continua insidiosa all'interno del territorio di Israele lungo la linea di demarcazione fissata con l'accordo di tregua. Una nuova serie di incidenti viene segnalata stamane. I «fedaim» sono giovani che portano l'uniforme grigia e sono armati con fucili mitragliatori svedesi e bombe a mano di fabbricazione britannica. Per quanto è dato di sapere sono entrati in azione sabato scorso e nel giro di tre giorni hanno compiuto numerosi attacchi contro case coloniche israeliane, ponti ed impianti idrici, uccidendo sei contadini e ferendone una ventina.

Un portavoce del ministero degli Esteri di Israele ha stigmatizzato aspramente la nuova tattica degli egiziani. «Questa è la terza ondata di terrore — ha detto il portavoce —. I forsennati in uniforme hanno sparso la morte in pacifici centri rurali. Sul governo egiziano ricade intera la responsabilità per queste aggressioni accuratamente preparate che costituiscono non solo una violazione dell'accordo di tregua, ma anche una sfida alle direttive dell'ONU e ai principi più elementari di umanità. Truppe e polizia israeliane sono intervenute per difendere i civili da questi selvaggi attacchi e nove volontari "della morte" sono stati uccisi in conflitto. Altri quattro sono stati catturati».

Ieri una Corte marziale israeliana di Tel Aviv ha condannato alla pena capitale l'arabo [illegible] Abdel Krim, riconosciuto colpevole di spionaggio e di appartenenza al corpo dei «volontari della morte». Il giovane era stato arrestato qualche mese fa mentre, armato di mitra, si aggirava in una zona militare del territorio israeliano. La sentenza deve essere ratificata dal Capo dello Stato maggiore generale israeliano, Moshe Dayan. La scorsa settimana, un altro arabo, accusato del medesimo reato, era stato condannato a vent'anni di carcere.

La freccia indica il punto in cui sono stati rinvenuti, sepolti dalla neve, il maestro di sci Jachin Muckenbrun e Frédéric Ebel, il francese che risultò essere da tempo braccato dall'Interpol per traffico di valuta

Rocambolesca avventura dell'uomo che contrabbandava l'oro in aereo

Frédéric Ebel aveva cominciato col "mercato nero„ - La vedova e i figli da lui abbandonati provvederanno per il recupero e la sepoltura dell'uomo perito sul Monte Bianco assieme alle due valorose guide alpine

Chamonix, martedì sera.

E' attesa di momento in momento la moglie del turista morto, assieme alle due guide di Chamonix, Muckenbrun e Demarquis, sulla selvaggia distesa della Valle Bianca, nel tentativo di varcare la frontiera e scendere al Rifugio Torino, sul versante italiano. Si tratta della signora Isa Chesterman, che aveva riassunto il suo cognome di ragazza dopo essersi divisa dal marito Frédéric Ebel, polacco di origine e naturalizzato francese. E' attesa assieme ai due figli, uno di 11 e l'altro di 9 anni, che teneva con sè, e al mantenimento dei quali provvedeva conducendo un avviato commercio.

Sarà lei che dovrà dare le disposizioni per la sepoltura del marito in quanto molto difficilmente qualcuno dei luogotenenti dell'Ebel si presenterà; e ciò per non avere immancabili noie con la polizia. E' ormai risaputo come la personalità dell'Ebel fosse nota all'Interpol, e si conoscono anche i motivi per i quali egli cercasse a tutti i costi di varcare il confine e scendere a Courmayeur, in quanto era stato avvertito che a Chamonix sarebbe stato cercato e arrestato perchè coinvolto in un vasto traffico di oro e di valute.

A Parigi la figura del contrabbandiere era notissima: egli era, anzi normalmente chiamato il «re della gang dell'oro» e molte volte era stato all'evidenza delle cronache per illeciti traffici che a lui facevano capo. Di recente era stato appunto tratto in arresto per la scoperta di una valigia contenente [illegible] chilogrammi del prezioso metallo che un suo intermediario portava a bordo d'una auto che si era capovolta su una strada di Francia. Aveva potuto riottenere la libertà pagando una fortissima multa e versando una copiosa cauzione. Ma egli poteva liberamente far fronte a tali ingenti pagamenti in quanto in possesso di ricchezze ingentissime, in denaro liquido depositato in diverse banche internazionali, e di immobili sparsi in svariate parti del mondo.

La organizzazione di cui l'Ebel era il cervello si era sviluppata in alcuni anni. Poco prima della guerra egli era capitato in Francia e durante il periodo del conflitto aveva intensamente esercitato il mercato nero, guadagnando parecchio. Aveva quindi allargato la sfera dei suoi loschi affari estendendoli a ogni genere di contrabbando, fra cui è assodato vi fosse anche quello delle armi. La sua rete organizzativa funzionava cronometricamente. Acquistati una dozzina di aerei residuati di guerra se ne serviva per il trasporto dell'oro oltre i confini degli Stati.

La direzione dell'Interpol, che sorvegliava da tempo l'uomo che è adesso rimasto vittima della montagna nel tentativo di sottrarsi ad un nuovo arresto, tenterà a sua volta di porre le mani su coloro che aiutavano il contrabbandiere.

Intanto l'Ebel, che nell'impellente bisogno di porsi in salvo ha perduto la vita, ed ha coinvolto nella sua tragedia anche due fra le più celebri guide alpine, ha finito in modo romanzesco una tumultuosa carriera di fuorilegge e il suo corpo aspetta di essere recuperato e d'avere sepoltura, affidato alla pietà dei familiari che erano stati praticamente abbandonati.

Le Borse oggi

LE QUOTAZIONI A TORINO

TITOLI	9	10
Rendita [illegible]	59 —	59 —
Rendita 3½	59 80	59 80
» L. c.	59 90	59 90
Redimibile 3½%	78 50	78 30
» L. c.	78 40	78 40
Rendita 5%	90 40	90 30
» L. c.	90 50	90 40
Redimibile 5%	94 60	94 60
» L. c.	94 70	94 70
Ricostruz. 3½	71 —	71 —
» L. c.	71 [illegible]	71 10
Ricostruz. 5%	88 [illegible]	88 60
» L. c.	88 [illegible]	88 70
[illegible] 5%	83 80	83 80
B. T. [illegible]	96 90	96 90
» [illegible]	96 30	96 50
» [illegible]	95 35	95 40
» [illegible]	95 30	95 30
» [illegible]	95 40	95 35
[illegible] 5% [illegible]	95 30	95 30
[illegible] 3%	83 475	83 475
[illegible] 4½	86 50	86 50
[illegible] 3½%	90 75	90 75
» [illegible]%	97 10	97 20
» [illegible] 4½	96 —	96 —
» [illegible] 5%	98 —	98 —
» [illegible] 4½	260 —	260 —
» [illegible] 5½	96 75	97 —
» [illegible] 4%	112 30	111 —
» [illegible] 5%	88 80	88 70
OBBLIGAZIONI		
[illegible] 3%	90 —	90 —
» 3% [illegible]	[illegible] —	[illegible] —
[illegible] 3%	91 —	91 —
» 4%	94 —	94 —
» 3½	84 —	84 —
[illegible] 3%	92 10	92 10
[illegible] 5%	99 —	99 —
» [illegible]	84 85	84 85
[illegible] 1%	94 70	94 90
» [illegible]	96 50	96 50
» [illegible]%	95 70	95 85
» [illegible]	89 90	90 10
[illegible] 6%	93 60	93 45
[illegible] 6%	99 30	99 60
Pirelli 6%	98 125	98 325
[illegible] 7%	103 50	103 50
» [illegible]	105 —	105 —
[illegible] 7%	101 80	101 80
» [illegible]	102 50	101 —
[illegible] 1%	102 90	102 90

Titolo	9	10
[illegible] 7%	104 —	104 —
[illegible] 7%	105 —	104 —
[illegible] 7%	102 50	102 50
[illegible] 6%	91 —	91 —
[illegible] 7%	102 50	102 50
[illegible] 6%	98 50	98 30
[illegible] 6%	94 20	94 —
[illegible] 6%	100 50	100 50
[illegible] 6%	100 25	100 25
[illegible] 6%	99 —	99 —
[illegible] 6%	98 75	98 75
[illegible] 7%	101 50	101 50
[illegible] 6%	97 70	98 15
[illegible] 6%	99 30	99 50
[illegible] 6%	94 —	94 —
[illegible] 6%	99 —	99 —
FINANZIARI-BANCARI		
[illegible]	18.290	18.050
[illegible]	16.750	16.500
[illegible]	5300	5300
[illegible]	1635	1610
[illegible]	2470	2450
[illegible]	580 —	567 —
[illegible]	1160	1160
[illegible]	15.375	15.375
[illegible]	1134	1136
TRASPORTI		
[illegible]	85 50	80 —
[illegible]	58 —	58 —
[illegible]	15.500	15.350
ELETTRICI-ELETTROT.		
[illegible]	1390	1375
[illegible]	276 —	271 —
P.C.E.	880 —	880 —
[illegible]	3140	3100
[illegible]	710 —	705 —
[illegible]	2323	2295
[illegible]	2690	2690
[illegible]	555 —	545 —
[illegible]	890 —	890 —
[illegible]	3050	3050
[illegible]	1305	1280
[illegible]	1286	1260
METALLURGICI-MECCANICI		
[illegible]	1348	1331
[illegible]	18 20	17 90
[illegible]	1440	1440
[illegible]	810 —	796 —

Titolo	9	10
[illegible]	720 —	720 —
[illegible]	249 —	245 —
[illegible]	1015	1015
[illegible]	547 —	547 —
TESSILI		
[illegible]	1505	1490
[illegible]	2425	2425
[illegible]	10.020	10.020
[illegible]	115 —	105 —
[illegible]	155 —	155 —
CHIMICI		
[illegible]	1400	1385
[illegible]	1970	1900
[illegible]	1485	1520
[illegible]	2444	2450
[illegible]	1440	1419
[illegible]	296 —	290 —
[illegible]	1725	1690
[illegible]	315 —	306 —
[illegible]	5600	5500
MINERARI		
[illegible]	[illegible]	2540
[illegible]	[illegible]	2600
[illegible]	19.000	18.900
[illegible]	7250	7100
IMMOBILIARI		
[illegible]	1750	1750
[illegible]	8740	8500
[illegible]	3655	3655
[illegible]	5400	5350
[illegible]	700 —	695 —
ALIMENTARI		
[illegible]	900 —	900 —
[illegible]	103 —	102 —
[illegible]	2130	2070
[illegible]	27 —	27 —
DIVERSI		
[illegible]	455 —	425 —
[illegible]	5350	5300
[illegible]	12.000	12.000
[illegible]	645 —	643 —
[illegible]	28.875	28.850
[illegible]	700 —	695 —
[illegible]	2715	2654
[illegible]	4850	4700

La tendenza iniziale rivela un mercato debole, molto modesto come volume di scambi e come vitalità. Qualche accenno di resistenza dopo un modesto sacrificio di prezzi dalle quotazioni di ieri, non riesce ad arginare l'afflusso ulteriore delle offerte. Nella fase centrale della riunione il mercato segna nuovi minimi di fronte all'apatia dei compratori. Le chiusure sono compilate attorno ai livelli minimi della giornata, con perdite diffuse e rilevanti dal listino precedente. Titoli di Stato ben tenuti. Dopoborsa privo di significato, generalmente imperniato sulla ripetizione dei prezzi di chiusura.

Prezzi informativi delle valute raccolte fuori Borsa: sterlina oro [illegible]; marengo [illegible]; sterlina unit. 1690-1710; dollaro carta 620-634; franco svizzero 145-149; franco francese 156-160; oro fino 715-725; argento 20-20,50.

Cambi ufficiali: Stati Uniti 624,88; Canada 625,75; Svizzera libero 145,81; Svizzera accordo 143,33; corona danese 90,61; corona norvegese 87,83; corona svedese 120,94; fiorino 164,84; franco belga 12,5875; franco franc. 178,144; sterlina 1757,626; marco germanico 149,77.

A MILANO

Altra riunione povera di affari, condotta stentatamente dall'inizio fino alla chiusura. L'incertezza è diffusa fra la clientela e fra gli stessi operatori. Il graduale sgretolamento dei corsi, propaga un senso di sfiducia che non è certo il più idoneo a raddrizzare la situazione del mercato.

Stamane è mancata, e è risultata inefficace, anche la solita azione di contenimento che, nelle sedute scorse, riusciva a difendere i prezzi.

Particolarmente colpiti dalla ventata di ribasso risultavano la Edison e in genere i valori elettrici. Debole anche la Catini, mentre l'Anic era uno dei pochi titoli che si dimostravano resistenti.

La chiusura si effettuava sui livelli medio-minimi della giornata.

Mercato regolare e ben tenuto nel comparto dei fondi pubblici e dei titoli obbligazionari.

Ecco i prezzi: Generali 18.150; Fibre 2450; Viscosa 1482; Finsider 570; Montecatini 2586; Ansaldo 795; Centrale [illegible]; Fiat 1320; Nebiolo 17,80; Edison 2590; Sip 1365; Terni 270,50; Unes 690; Stet 2285; Romana Zuccheri 880; Anic 2455; Saffa 1807; Italgas 1385; Rumianca 1425; Borgo 11.900; Italcementi 11.980; Pirelli 2620; Pirelli e C., 2380.

Prezzi informativi: sterlina oro [illegible]; marengo 4600-4700; sterlina unitaria 1690-1710; dollaro carta 634-636; franco svizzero 148,25 - 148,75; franco francese 157-159.

Industriale schiacciato da una lastra di marmo

Carrara, martedì sera.

Una tragica fine ha fatto ieri l'industriale cinquantatreenne Alario Bresciani, di Carrara, proprietario di un laboratorio marmifero posto in via Garibaldi. Egli si trovava vicino ad alcuni operai che stavano spostando una lastra di marmo del peso di oltre una tonnellata, quando per una mossa falsa la lastra finiva addosso al Bresciani producendogli gravissime lesioni interne in seguito alle quali decedeva alcune ore dopo il suo ricovero all'ospedale.

E' sfumata l'eredità per Carolina Picchioni

Roma, martedì sera.

La favolosa eredità che sembrava fosse destinata a Carolina Picchioni, la figlia diciassettenne del «mostro di Nercia» sembra definitivamente sfumata. E' giunto infatti a Roma il legale delle sorelle del defunto miliardario Robert Fitz Aucher, il quale ha dichiarato che il «re dell'acciaio» non ha lasciato alcun testamento e che la ragazza non avrà pertanto alcun diritto non esistendo, tra l'altro, alcun presupposto che possa farla aspirare alla successione. «I familiari del defunto industriale — ha soggiunto il legale — non dimenticheranno comunque che lo scomparso nutrì del paterno affetto nei confronti della giovane Carolina e seguiteranno quindi ad aiutarla».

La Carolina, avvicinata dopo l'annuncio, non ha voluto fare dichiarazioni.

Un ammalato nel Biellese

Riceve la Comunione e poi si spara al cuore

Biella, martedì sera.

A Donato, il contadino Stefano Curri, di 68 anni, si è ucciso sparandosi un colpo di fucile da caccia al cuore. Qualche ora prima il vecchio, che da tempo soffriva di asma, aggravata da un'acuta forma di nevrastenia, aveva voluto ricevere la Comunione dal parroco del paese senza naturalmente manifestare i suoi tristi propositi. Il Curri ha agito approfittando del fatto che i familiari erano usciti lasciandolo solo in casa.

La macabra scoperta è stata fatta dal figlio Giovanni, di 35 anni, circa un'ora dopo. La morte dello sventurato è stata istantanea.

CRONACA CITTADINA

Conclusa a Porta Nuova la patetica vicenda di una famiglia calabrese

Ventisei anni di ricerche per ritrovare la sorella

L'affettuoso incontro dei fratelli Gaetano e Maria Galati

La giovane a tre anni era stata portata a Torino da una suora del Cottolengo - Morti sotto le bombe a Mileto la madre e uno dei sette fratelli - Commovente incontro

Se è vero che nel corso della nostra vita la sorte ci riserva sempre, presto o tardi, qualche colpo di scena, quello toccato a Maria Galati, una giovane operaia della Ceat-gomma è di calibro eccezionale: la brava ragazza credeva sino a quindici giorni fa di essere sola al mondo; all'improvviso ha scoperto di avere oltre a regolari genitori sette fratelli.

E la scoperta è avvenuta per caso, per un'altra bizzarra decisione del destino. «Sono ancora esterrefatta di quello che è avvenuto — dice la Galati fra le lacrime ed il riso.

La storia di Maria Galati, che ha ventinove anni ed è ancora nubile, è, al suo inizio, simile a quella di tante ragazze nate da famiglia povera nel Sud. Il suo paese di origine è Mileto di Calabria.

Maria è l'ultima di una lunga serie di fratelli, i genitori non sanno come mantenerla: quando ha tre anni la affidano alle cure di una suora del Cottolengo a Torino. La suora porta con sé la piccola, che viene allevata nell'istituto. «Sono rimasta con le religiose sino a 21 anno — racconta Maria — mi hanno fatta studiare; nei momenti di tempo io le aiutavo in piccoli lavoretti o nell'assistenza ai loro malati». Compiuta la maggiore età la ragazza lasciò la Piccola Casa.

Per qualche mese accetta di occuparsi come domestica in una casa torinese, poi a furia di lavoro e di buona volontà entra alla Ceat.

Da quando ha avuto l'uso di ragione Maria non ha mai smesso tuttavia di pensare alla sua famiglia. Non ne ha mai saputo nulla. Alla fine della guerra il parroco di Mileto le annunciò in una lettera di poche righe che sua madre e un fratello di 14 anni erano morti sotto i bombardamenti. Nient'altro.

«Da qualche anno avevo smesso di cercare i miei parenti. Pensavo che se nessuno si occupava di me era segno che mi avevano dimenticata».

Quindici giorni fa, invece, è avvenuto il colpo di scena. Due giovani compaesani della ragazza sono venuti a Torino con in capo l'idea fissa di ritrovarla. L'hanno cercata al Cottolengo, poi alla Ceat, infine hanno saputo il suo indirizzo, corso Brescia 13. L'incontro non è stato dapprima dei più cordiali, Maria temeva qualche tranello.

Poi vi furono le spiegazioni, i giovani raccontarono alla ragazza che a Mileto lei aveva ancora cinque fratelli e due sorelle, che suo padre era morto nel '46 tre anni dopo la madre, di dolore. A Maria fu facile allora mettersi in comunicazione con il paese; alle sue lettere rispose il più anziano dei fratelli, Gaetano, di 40 anni, con un telegramma: «Arrivo domani a Torino».

Ieri a mezzogiorno sotto la pensilina del treno di Genova (Gaetano vi si era fermato per salutare la figlia sposata ad un rappresentante di commercio) Maria era impaziente, ogni tanto tirava fuori dalla borsetta una piccola fotografia, la osservava a lungo per imprimersi bene negli occhi la espressione del fratello ancora sconosciuto. Gaetano è sceso dal vagone piuttosto emozionato, si guardava intorno con aria sperduta. Maria più svelta è corsa incontro all'uomo, lo ha abbracciato. Poi lo ha preso sottobraccio e se lo è portato a casa in corso Brescia.

Il gesto disperato di un operaio

Morta la moglie si uccide col gas

La tragedia in via Chiesa della Salute - Un contadino di Giaveno fa "karakiri,, con due coltelli

La perdita della moglie, cui era molto affezionato, ha spinto un operaio al suicidio con il gas. L'uomo si chiama Angelo Giovanni Ferrero, aveva 58 anni e fino a tre mesi addietro viveva un'esistenza serena in un alloggetto al quarto piano di via Chiesa della Salute 96. Poi, fulminea, la sventura si è abbattuta su di lui privandolo dell'affetto più caro: la moglie. Colta da una paralisi cardiaca, gli morì nel giro di poche ore.

La disperazione piombò il Ferrero in una triste solitudine. La sorella Marianna, che abita nella stessa via al n. 73, cercò invano di consolarlo. Ma le sue premure non approdarono a nulla. La donna, tuttavia, ogni mattina si recava in casa del fratello per riordinare l'alloggio mentre lui era al lavoro presso le Ferriere di corso Mortara. Talvolta lo invitava a casa sua pensando che con l'andar del tempo avrebbe finito per rassegnarsi.

Stamane, verso le 9,30, Marianna Ferrero si recava, come al solito, in casa del fratello. Aperto l'uscio veniva colpita da un acuto sentore di gas. Avanzava fin nella cucina tappandosi il naso con un fazzoletto: quando apriva la porta si trovava di fronte ad uno spettacolo tremendo. Il fratello era disteso su un divano: morto. Dai rubinetti del fornello, aperti, sibilava il gas. Sul tavolo campeggiava la fotografia della moglie, appoggiata ad un vaso di fiori. Accanto un biglietto: «Perdonami, cara Marianna, ma non ho potuto restar oltre lontano da mia moglie».

♦ Un anziano operaio di Giaveno si è dato la morte in modo atroce: squarciandosi il ventre con due coltelli e lasciandosi perire dissanguato. Fino a questo momento, essendo ancora in corso le indagini dei carabinieri, non è possibile conoscere le sue generalità esatte: si sa soltanto che di cognome si chiama Rosa Brusin (un cognome assai diffuso nella zona), e che l'età approssimativa è di sessant'anni.

Il Rosa Brusin viveva nella frazione Valalnera e, oltre a lavorare in officina, coltivava anche certi suoi terreni. Questa mattina è stato trovato cadavere, in una pozza di sangue; accanto a lui erano i due coltelli che aveva adoperato per compiere l'atroce «karakiri», squarciandosi il ventre con due fendenti.

Quanto ai motivi del suicidio, questi sembrano da ricercare in una relazione contratta dal Rosa Brusin con una giovanissima ragazza del posto, relazione che in questi ultimi tempi avrebbe preso aspetti preoccupanti.

Trovato morto un «barbone» in via Palazzo di Città

Un vecchio «barbone» è stato trovato morto stamane su di una scala della casa al numero 21 di via Palazzo di Città. E' stato un inquilino che usciva per recarsi al lavoro, che ha fatto la macabra scoperta. Il «barbone», che dall'inverno scorso aveva preso l'abitudine di andare a dormire nello scantinato di quella casa, si era fermato invece stanotte sui primi gradini della scala che porta al piano superiore, e qui lo ha colto la morte, dovuta quasi certamente ad un collasso cardiaco.

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA + 14,4
MINIMA — 0,6

Il Bollettino meteorologico dell'Aeroporto di Caselle segnala inoltre: temp. media (notturna) + 1,7; ore 8 di stamane +5,5; umidità 95 %; pressione 740,5; cielo sereno. Previsioni: Tempo buono. Temperat. in aumento.

Una giornata torinese dell'Ambasciatore britannico

"A Torino si respira un po' d'aria inglese,,

Sir Clarke con il sindaco e il prof. Viale a Palazzo Madama

Sir Ashley Clarke ha visitato stamane la mostra di pittura a Palazzo Madama - L'ammirazione per i maestri piemontesi

Non è la prima volta che Sir Asley Clarke, ambasciatore d'Inghilterra a Roma, visita Torino e vi si trattiene per qualche ora. Il suo arrivo è stato accolto quindi ieri sera come il rinnovarsi di una simpatica consuetudine, una specie di appuntamento annuale che egli ha preso con i torinesi.

Sir Asley conosce molto bene l'Italia, vi ha soggiornato prima ancora di assumere l'attuale incarico. La nostra città è fra quelle ch'egli predilige. «Vi si sente un'aria particolare, eterna: l'aria dell'antica capitale. Ogni anno avverto questa sensazione e ciò è avvenuto anche ieri sera» ha detto in un breve incontro con i giornalisti.

Mr. Clarke ha ricordato l'importanza che ebbero la nostra città e il Piemonte nel mondo politico dell'800 ed il valore di alcuni uomini. I piemontesi, secondo l'ambasciatore, sono particolarmente vicini al carattere degli inglesi proprio per la lunga preparazione politica e la partecipazione attiva alle questioni internazionali da un secolo a questa parte. Sir Asley ha sottolineato ancora l'importanza di Torino nel campo dell'industria.

«La prova è il Salone dell'Automobile che non manco mai di visitare e che è certo uno dei più significativi per l'Italia e per l'estero. Quando torno in Inghilterra vedo in circolazione automobili italiane e me ne rallegro».

Nella mattinata l'ambasciatore ha visitato la Mostra di Palazzo Madama dove sono esposti alcuni dipinti della Galleria Sabauda. Lo hanno accompagnato il Sindaco, il sovrintendente ai Musei Civici, il console britannico ed altre autorità.

Ottimo conoscitore della pittura italiana (oltre una particolare preferenza per il Beato Angelico, uno dei primi maestri da lui studiati), Mr. Clarke si è soffermato di fronte alle opere più significative di Defendente Ferrari, dello Spanzotti, di Antonello da Messina. Alcune miniature attribuite a Van Eyck lo hanno interessato: «Van Eyck è stato il pittore della nostra casa reale, a noi inglesi è particolarmente caro».

Al termine della visita il Sindaco ha offerto all'illustre ospite un volume su Torino illustrato da dieci pittori torinesi. Sir Asley lo ha sfogliato, ed ha osservato una riproduzione rappresentante una veduta panoramica di Torino. Puntando il dito contro la guglia monca della Mole ha commentato: «So con piacere che sarà ricostruita: è un monumento tipico per la città».

Prima di congedarsi Sir Asley ha detto di esser lieto per aver visto tante opere insigni, e grandi opere e nomi che raramente avviene di incontrare nelle grandi gallerie». Ha sottolineato anche il perfetto allestimento della Mostra che permette di osservare ed apprezzare appieno l'opera d'arte. Con un sorriso l'ambasciatore ha concluso: «Questo, della perfetta organizzazione e del buon gusto è una caratteristica di Torino, ed ho avuto modo di apprezzarla già in passato». *Nel pomeriggio, alle 18, nell'aula magna dell'Università, Mr. Clarke terrà una conferenza dal titolo «La Gran Bretagna e il Commonwealth».*

Il trucco di un negoziante di stoffe fallito

«Chiuso per ferie» e non si è più visto

Fatale il viaggio a Gerusalemme - La truffa a un frate torinese preludio della bancarotta fraudolenta - Il processo in Tribunale

Il processo iniziato stamane davanti alla prima sezione del Tribunale contro due commercianti chiamati a rispondere di bancarotta fraudolenta prende le mosse da un dissesto che se pur di limitata entità (8 milioni di passivo), non manca però di spunti curiosi per le romanzesche vicende di uno dei protagonisti. Gli imputati sono il trentacinquenne Giuseppe De Filippi, nato a San Giorgio Canavese e domiciliato a Lusignè Canavese, latitante, nei confronti del quale il Tribunale (Pres. Berezzio, P.M. Caccia, canc. Ronda), procede in contumacia, e il presunto socio, Antonio Sacchi di 32 anni da Savigliano e dimorante a Leyni in piazza Dogali, ora detenuto e presente al dibattimento.

Nel 1951 il De Filippi, con scarsi mezzi finanziari, aveva impiantato una piccola azienda di tessitura per la fabbricazione di telerie leggere. L'iniziativa cui diede la sua collaborazione la moglie del De Filippi, parve felicemente avviata quando, nel '54, il commerciante pensò di unirsi al Sacchi titolare di un negozio per la vendita di articoli di abbigliamento maschile e femminile.

La nuova impresa si rivelò subito poco fortunata, mentre le precarie condizioni di salute del De Filippi, ex-combattente dell'ultima guerra, ferito e prigioniero di guerra, ridussero fatalmente la sua capacità produttiva.

Per rialzare le sorti vacillanti della ditta, il De Filippi decise di espandere all'estero l'attività artigiana dell'azienda. Nell'ottobre '54 lasciava solo, nel magazzino di via Palazzo di Città 11, il Sacchi alle prese coi primi creditori ed egli si recava in Giordania dove si proponeva di dar vita ad un nuovo laboratorio di tessitura. Un ricco possidente arabo gli fece un prestito, ma non bastando questo denaro, il De Filippi si rivolse al fratello del Sacchi, francescano in un convento di Gerusalemme. Il religioso gli consegnò 100 mila lire, ma l'impresa sfumò miseramente.

Dalla Giordania il De Filippi ritornò fingendosi molto soddisfatto, ma i creditori non poterono comprendere se il suo entusiasmo si riferiva alla suggestiva bellezza dei luoghi visitati in Terra Santa oppure derivava dai proficui sviluppi della nuova fabbrica. La realtà fu che indusse l'Antonio Sacchi, privo di sostanze personali, a firmare 8 milioni di effetti cambiari, con la promessa di un interesse da parte di amici facoltosi. Venute a mancare le garanzie dei terzi, il Sacchi si vide pignorare i mobili di casa.

La situazione divenne insostenibile quando i più forti creditori fra cui il Maglificio Magnaghi di Busto Arsizio, il Calzificio Albertalli di Varese, ed altri fornitori, presentarono denuncia per appropriazione indebita di merce affidata in deposito al De Filippi. Il mandato di cattura spiccato dalla Procura non fu eseguito, perchè nel frattempo il De Filippi si era allontanato da Torino. Fu invece tratto in arresto il Sacchi. Prima di eclissarsi il De Filippi, che è difeso dall'avv. Spagnolo, aveva posto sulla porta del magazzino un cartello recante la scritta: «Chiuso per ferie». Poi il Tribunale dichiarò il fallimento nominando curatore il rag. Francesco La Rosa che verrà sentito con gli altri testi nel pomeriggio.

Nell'udienza antimeridiana il Sacchi, patrocinato dall'avv. De Marchi, ha respinto ogni accusa dicendo che egli era soltanto un impiegato, alle dipendenze del De Filippi verso il quale dichiara di essere in credito per stipendi arretrati. Il dibattito si concluderà in serata.

Echi di cronaca

RIAPERTE iscrizioni corsi serali (inglese) e corsi diurni ... se lingue. Lezioni private. Traduz. Berlitz, S. Teresa 3 - tel. 555-970.

TAPPEZZERIE IN CARTA inalterabili, moderne o classiche si vendono anche a piccole quantità a prezzi convenientissimi unicamente alla Fabbrica di via Maria Vittoria 18 ang. corso ...

VI OCCORRONO MOBILI?... Visitate il Mobilificio San Domenico. Li troverete in ogni stile, a prezzi convenienti i famosi armadio... Via San Domenico 4, Torino.

In Assise i giovani banditi terrore delle coppie di fidanzati

Compirono due rapine con una rivoltella finta

Una diva del varietà depredata di un anello - La seconda impresa fallisce per il coraggio delle vittime - Le richieste del P. M.

I due giovani banditi che nel gennaio scorso aggredirono due coppie di fidanzati, sono comparsi stamane dinanzi ai giudici della Corte d'Assise (pres. Carron Ceva, P. M. Ribet, canc. Santostefano). I rapinatori — Umberto Massarelli di Folco, di 22 anni, e Ugo Lanzi di Umberto, di 19 anni, abitanti entrambi in via Bigliert 44 — hanno preso tranquillamente posto al banco degli imputati ed hanno volto attorno sguardi quasi compiaciuti, come se provassero soddisfazione di essere al centro dell'attenzione.

La prima rapina i due giovani la compirono la sera del 17 gennaio in corso Spezia. Erano le 23 e la strada appariva deserta. Solo una topolino sostava in un controviale, un centinaio di metri oltre l'edificio della Maternità. A bordo vi erano il signor Ivo Fredebon, rappresentante di commercio, e la sua fidanzata Maria Battilmon, artista del varietà, che egli aveva accompagnato a casa. I rapinatori si accostarono alla macchina, uno da un lato e il secondo dall'altro.

«Fuori i soldi!» intimò quello che stava dalla parte del Fredebon, e contemporaneamente gli puntò contro una lunga pistola. Il malcapitato non potè far altro, di fronte alla minaccia dell'arma, che obbedire. Consegnò il portafogli contenente cinquemila lire. Non soddisfatti, i banditi depredarono ... dell'orologio che portava al polso, del valore di 40 mila lire, e la signorina di un anello del valore di 30 mila lire.

Tre sere dopo il Massarelli ed il Lanzi aggredirono un'altra coppia di innamorati che, sulla loro automobile, sostavano in strada Valsalice, presso un cancello contrassegnato con il numero 248. Per compiere questa seconda rapina i giovani avevano rubato poche ore prima una motocicletta, lasciata incustodita dal signor Giovanni Versetti in via Monti. Si accostarono all'auto con la medesima tecnica usata per l'aggressione in corso Spezia. Quello armato di pistola intimò al guidatore, il rappresentante di commercio Renzo Massara: «Fuori i soldi, altrimenti sparo!».

Il Massara restò senza fiato. Ma poi si accorse che il rapinatore non impugnava una rivoltella ma uno scacciacani. Allora si fece animo e con tono secco replicò: «Vattene se no andrà peggio per te». E già stava per balzargli addosso quando il rapinatore, spaventato dalla inaspettata reazione e dal sopraggiungere di un'automobile, fuggì seguito dal compare. Per la gran fretta non si accorsero dove mettevano i piedi e ruzzolarono giù da una scarpata graffiandosi le mani e il volto fra i cespugli.

Il Massara voltò la macchina e scese verso Torino. Entrò nel primo bar e telefonò alla polizia. In quel mentre passava per strada un giovane che zoppicava. La fidanzata del Massara, signorina Domenica Pisono, che era rimasta sull'auto, lo vide e lo riconobbe per uno dei rapinatori e diede l'allarme. Inseguito dal fidanzato e da alcuni clienti del bar, il giovane fu raggiunto e consegnato poco dopo alla polizia. Confessò in Questura e disse il nome del complice, che venne arrestato la notte stessa nel suo letto. In Valsalice furono fatte ricerche e vennero trovate la motocicletta e lo scacciacani, a cui, per renderlo più impressionante, avevano allungato la canna inserendovi un pezzo di tubo.

Ugo Lanzi, di 19 anni

Gli imputati hanno ammesso tutte le imputazioni loro contestate; la loro difesa è stata sostanzialmente questa: avevano bisogno di soldi. Il P. M. ha chiesto per il Massarelli 9 anni e 9 mesi di reclusione e per il Lanzi 8 anni e 2 mesi. Oggi, dopo l'arringa del difensore avv. Guarini, la Corte pronuncerà la sentenza.

Da mezzanotte in pensione la linea degli studenti

Da domani le vecchie vetture della linea tranviaria n. 2 non viaggeranno più. Riposeranno definitivamente nelle rimesse di piazza Carducci in attesa di essere smantellate. Anche i filobus del 52 cesseranno di arrancare sulla strada da ponte Isabella a Cavoretto. L'una e l'altra, con l'entrata in vigore della prima parte del «Piano regolatore» dell'A.T.M., saranno sostituite da una nuova linea automobilistica n. 55 che percorrerà Torino da un capo all'altro: capolinea a Cavoretto e in piazza Baldissera (stazione Dora). Oggi, dunque, i bigliettari e manovratori del «2» fanno le loro ultime corse, le «corse d'addio» alle loro ormai trentennali vetture. Domani prenderanno posto sulle nuove vetture del «19», del «9» e del «14» che sono state loro assegnate.

Rimpiangono il vecchio servizio, quello che definivano il servizio scolastico; poichè il «2» aveva una clientela specifica data di una percorso che tocca moltissime scuole: dagli alunni elementari agli studenti universitari.

PASSATEMPI

RIPORTO

NEL		SE		MA
	MO		GLI	
NIE		VOR		SER
	BI		RE	
A		TAN		VOR
	SE		SE	
RE		SI		TI

Le sillabe seguenti, riportate nelle caselle vuote, daranno, con le altre già scritte, una frase di Dufresny:
A - BI - DEL - E - GLI - LIA - NIO - PAR - REB - REB - RI - RO - SE - STRA - TA - TI - TRI

L'attore bello

Rallentai, perchè il segnale della benzina mi dava rosso e perchè cominciava a piovere. Tenevo gli occhi sulla destra, cercando un distributore. Il vento tirava forte e certi alberi sottili si piegavano verso il suolo e dalla strada s'alzava un polverone di foglie e di carte non ancora bagnato.

Continuai per qualche chilometro. Le nubi erano nere e gonfie e pareva che fosse sera inoltrata. Poi cominciò a piovere fitto e gli uccelli vennero su dalla campagna a stormi, come impazziti.

Finalmente, in un piazzaletto d'una gran casa malandata, con le imposte tutte chiuse, scorsi un antiquato giallo distributore di benzina. Piegai a destra e mi fermai presso la pompa. Non v'era anima viva. Lampeggiava con rapido ritmo tutt'attorno. Sonai due o tre volte il clacson, ma nessun cristiano venne a servirmi, e per tutta risposta, nel buio sempre più fitto udii un cane lontano ululare di terrore pei tuoni. Cominciava anche a grandinare e per timore che i chicchi già ben grossi scalfissero la delicata tinta rosa della carrozzeria, m'infilai con l'auto sotto il portico della gran casa, arrestandomi accanto a un carretto senza una ruota.

Guardai l'orologio: erano le sei di sera, e avrebbe dovuto esserci il sole ancora alto e un bel caldo. Scesi dall'auto e solo allora sentii in tutta la sua furia il rumore della grandine sulle tegole e sui legni, i tuoni secchi, l'urlo del tremendo vento. Sonai ancora due o tre volte il clacson e provai a picchiare ad una finestrella con le sbarre, sotto il porticato.

Dopo un po' venne ad affacciarsi una vecchia contadina, con un fazzoletto nero in capo.

— Ehi, signora — dissi, — volevo comperare un po' di benzina.

— C'è l'inferno, giovane — ella rispose con voce roca di paura. — Se venite avanti vi faccio parlare con mio figlio, che è il padrone della pompa e dell'albergo.

Non m'ero accorto che quella gran casa colonica fosse un albergo. Rasente il muro tornai sul cortile e m'infilai nella porta che la vecchia m'aveva aperto tremando, con gli occhi chiusi per non scorgere le saette.

Mi fece passare in un camerone pieno di tavoli. Accese una candela, e notai allora anche il bancone, coi mezzi litri e l'antica macchina per caffè.

— Vado a chiamare mio figlio — disse ancora la vecchia. Teneva in mano un'altra candela accesa e vidi la sua ombra, grande, salire le scale e scomparire.

Poco dopo scese il figlio. Era un uomo sui quaranta, stempiato, in maniche di camicia, dal volto buono, forse un po' timido. Si inchinò.

— Bene arrivato, signore — disse. — Sentite? Ora la grandine viene tutta di traverso e batte sugli scuri.

— Non è prudente mettersi in viaggio ora — risposi.

— L'altr'anno, durante uno di questi temporali, un pioppo è crollato sopra una macchina.

— Ah. E avete camere qui?

— Signore: questo è l'albergo della giardiniera.

Ero stanco, perchè avevo percorso più di quattrocento chilometri nel giorno, e altri duecento ne avrei dovuti fare per raggiungere la *troupe*, e allora decisi di pernottare in quel sito.

Al lume di candela seguii l'uomo su per le scale e, dopo un breve corridoio, egli mi aprì la porta d'una stanza. Il letto era vasto, alto il cassettone e le lenzuola di lino odoravano d'erba di lavanda.

— Ne abbiamo una anche di migliore — disse il padrone quasi scusandosi, — ma è proprio sopra la sala da mangiare, e alle nove stasera comincia la festa dei canottieri, e le musiche forse vi disturberebbero.

— Chissà che non scenda anch'io — dissi tanto per dir qualcosa — a far un paio di balli. Ah, volete prendermi la valigia bianca che ho lasciato in macchina? — Certamente — Grazie.

Qualche minuto dopo l'uomo era di ritorno. Io m'ero disteso sul letto, le mani dietro la nuca. L'uomo, sulla porta, con la valigia in mano, mi guardava fisso. La sua espressione era mutata. Respirava con fatica e le labbra s'erano piegate in una stanca smorfia.

— Avanti pure — dissi.

— Signore — borbottò l'uomo, chiudendo la porta e venendo avanti di due passi — Io... io vi ho riconosciuto!...

— Va bene — risposi, sorridendo, — ma spero non avrete paura.

— Ho letto il vostro nome sulla valigia, e poi dal viso vedo che siete proprio voi, mio Dio.

— Su via, calmatevi. Sono un uomo come tutti gli altri. Sono felice di questo letto, e senz'altro farò onore alla vostra cena. Si può mangiare della selvaggina, per esempio?

Era in quell'istante ritornata la luce elettrica. L'uomo si bagnò due dita e spense la candela. Continuava a guardarmi e le mani gli tremavano un poco.

— Abbiamo... abbiamo... — diceva senza trovare il filo del discorso — Selvaggina no... ma carne. Ecco: un pollo va bene? Ma siete proprio voi?

— Certo — dissi. — Ma quando qualche albergatore mi riconosce, sorride, è contento, si dà da fare. Non capisco perchè voi...

— Niente, signore, niente, scusate. Una pasta al sugo e un mezzo polletto. Frutta e mezza di grignolino. Vado subito a preparare — disse balbettando l'uomo. Il sudore gli imperlava la fronte e mi sembrò persino che il suo passo fosse divenuto malfermo. Uscì, assicurandomi che in un'ora tutto sarebbe stato ben pronto. Mi lavai e poi aprii con cautela gli sportelli. Il temporale stava quetandosi e già le nubi s'aprivano per lasciar passare qualche striscia di cielo. La campagna sembrava bella, verde nel tramonto al di là del fiume, e forse tra poco sarebbe apparso l'arcobaleno. Mi ridistesi sul letto e sentivo venire dalla finestra un caro odore di terra bagnata e di alberi.

Udii bussare alla porta. Era il padrone. Teneva il capo chino. Notai che s'era infilata la giacchetta.

— Mi permettete? — disse.

Venne avanti e sedette su una sedia al fondo del letto.

— Lo so che vi disturbo — disse con malinconia —, ma io debbo parlarvi... Vi sembrerò ridicolo. E' umiliante... Bene. Io vi ho riconosciuto. No, vi prego, lasciatemi dire, perchè se mi interrompete, poi non ho più il coraggio di continuare. Ecco, signore. Voi siete un attore del cinema. Ho visto tre delle vostre pellicole, io, al cinema del paese, e ogni settimana leggo il film a puntate sul giornale illustrato, interpretato da voi. Ebbene, signore: mia moglie... ritaglia le vostre fotografie... e se le tiene nascoste in una busta nel cassettone, credendo che io non sappia... Proprio le vostre; di voi, che fate i film d'amore. Scusate se la voce mi trema... Io sono molto attaccato a mia moglie. E' una donna bellissima, come poche se ne incontrano nella vita, meglio persino di tutte le attrici... Signore, da uomo a uomo, a voi che di donne ne avete sempre, io chiedo la carità di non farvi vedere da mia moglie, e di non scendere neppure alla festicciola dei canottieri... Vi prego, datemi la vostra parola...

M'ero alzato a sedere sul letto e avevo ascoltato con commozione le parole povere, stentate ma sincere e dolorose del padrone della locanda. I miei occhi, come i suoi, erano un po' umidi. Non m'ero mai trovato nella situazione di dovermene stare nascosto perchè la mia celebrità (anche se interpretavo film non di prim'ordine e talvolta romanzi illustrati) avrebbe potuto nuocere a qualcuno.

— Va bene — risposi —. Voi potete stare tranquillo. Portatemi su il pollo, e io dalla camera non mi muoverò fino a domani. Sveglia alle sei e mezzo, per cortesia, perchè devo andar lontano a girare un altro film. E va bene, amico: avete la mia parola.

L'uomo fece un gesto goffo, quasi per prendermi la mano e magari baciarla, ma si trattenne, s'inchinò, si soffiò il naso, ringraziò, mi sorrise e poi uscì.

Dopo cenato udii salire da lontano il suono d'una fisarmonica, e di tanto in tanto anche risate e canti. Provai a leggere, mi sforzai, ma non riuscii a concentrarmi. Improvvisamente mi venne il malvagio e dispettoso desiderio di scendere in sala, indossando la camicia bianca con il collo alla Robespierre, e i pantaloni di velluto azzurro. Avrei visto subito la moglie dell'albergatore, bella, fresca, avvenente, guardarmi e sbiancarsi in volto. Allora mi sarei avvicinato, l'avrei pregata di accettare un ballo. Il marito da dietro il banco ci avrebbe seguiti con lo sguardo acceso, colmo di gelosia e di odio, e avrei sussurrato nel ballo parole d'appuntamenti gentili a lei, meravigliosa contadina bruna, accecata d'amore per l'uomo dei suoi sogni divenuti realtà viva e improvvisa.

Ma non scesi, perchè avevo dato una sciocca parola al locandiere, e un po' anche per timore dei paesani in festa lì sotto, sempre così assurdamente gelosi quando si tocca loro una donna. Però non riuscii a prender sonno. Mi rigirai nel letto. A una cert'ora sentii le danze cessare, le porte aprirsi, qualche canto riprendere all'aperto, mentre un cane abbaiava ancora come durante il temporale del pomeriggio. La bella locandiera, prima di coricarsi, senza che il marito geloso la vedesse, avrebbe aperto la busta delle mie foto, le avrebbe ammirate e amate. Ed io ero lì, vivo, a pochi passi, e mai più nel mondo si sarebbe presentata un'occasione tanto impossibile e deliziosa per lei.

Mi addormentai verso l'alba. Alle sei e mezzo fu bussato alla mia porta:

— La sveglia, signore — disse una voce.

Scesi al pianterreno, pronto per la partenza. Ordinai un caffelatte alla serva che stava al banco. Giunse subito, rapido e agitato, il padrone della locanda. Pagai il conto e anche venticinque litri di benzina che avrei prelevato al distributore.

— Permettete che vi presenti mia moglie? — disse allora, ciarlante ma persino un po' fiero, il padrone.

La donna che m'aveva servito il caffelatte: quella era sua moglie, la pazzerella. Aveva capelli stopposi, ritorti in tanti riccioloni, anelli alle orecchie, e quando sorrideva mostrava denti lunghi su alte gengive.

— Molto piacere — dissi con sforzo, dandole la mano. La sua era una mano rozza, una mano adatta ai camionisti.

Ma a parte la volgarità dei lineamenti e il cattivo gusto dell'abito ebbi — quel ch'è peggio — la triste certezza che non m'aveva assolutamente riconosciuto, perchè era rimasta fredda e indifferente alla presentazione, e si preoccupava molto delle macchie sul pavimento.

Fuori il sole illuminava la campagna e il cielo sembrava d'acciaio. Riempito il serbatoio di benzina partii con uno scatto, e lasciai con le ruote posteriori due segni nervosi sulla terra.

Gino Pugnetti

Il Principato di Monaco come sarà illuminato nei tre giorni di festa. In alto, il palazzo del Principe

La signora Gronchi cerca in Inghilterra un collegio per i figli

E' giunta ieri a Londra - Con alcune persone amiche visiterà la Scozia - Una settimana di riposo in un tranquillo villaggio

Londra, martedì sera.

Senza che un solo giornalista se ne accorgesse, la signora Carla Gronchi è arrivata ieri in Inghilterra. Ella resterà in questo paese almeno un mese e compirà un lungo giro in macchina in compagnia di persone amiche. Fra le regioni che intende visitare vi è anche la Scozia, ove rimarrà almeno una settimana.

La consorte del Presidente della Repubblica — secondo notizie non ufficiali — desidererebbe inoltre trascorrere almeno una settimana in una tranquilla località di campagna e sembra che il luogo prescelto sia un villaggio di ventimila abitanti a 80 chilometri a nord di Londra in prossimità del centro di St. Albans. Qui alloggerebbe in una vecchia e tipica locanda di campagna.

Durante il suo soggiorno in Inghilterra (è la sua prima visita in questo Paese) la signora Gronchi cercherà inoltre di trovare un buon istituto cui affidare per almeno un anno i suoi due figli. E' desiderio infatti del Presidente della Repubblica che i suoi ragazzi — entrambi sui 12 anni — imparino a parlare al più presto con scioltezza e sicurezza, la lingua inglese.

E' giunto in aereo l'«Oscar» per la Magnani

Roma, martedì sera.

Il Premio Oscar, assegnato recentemente ad Anna Magnani, è stato portato in Italia dal comandante di un aereo giunto ieri sera all'aeroporto di Ciampino. L'ambita statuetta, simbolo del premio, sarà consegnata alla brava attrice nel corso di una serata di gala che avrà luogo a Roma nei prossimi giorni.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 63-123.
Alfieri: III Festival dell'Operetta. 21,15 «Al cavallino bianco».
Carignano Ricci-Magni-Proclemer-Albertazzi ore 21,15 «Il seduttore» di Diego Fabbri.
Piccolo Teatro (Sala Gobetti-via Rossini 8) Festival Teatro Piemontese ore 21,15 «Sabilin a bala» 3 atti di Luigi Pietracqua.
Conservatorio: Amici della musica, ore 21,30 Concerto del Coro Polifonico Romano.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42-832): 17-19; 21-1 M° Di Nunzio; cantano F. Di Bienzo, Valentini.
Bruno (Valentino): ore 21 danze.
Castellino: ore 17 e 21 Or. Rosacloi
Eden Danse: ore 21 Nardi-Gori.
Faro Club: ore 21 Henghel Gualdi.
Fassio: Cafè chantant Medici 112.
Gaudio: ore 16,30 e 21 M° Leone.
Gay (via Pomba 7): danze 17 e 21.
Hollywood: 21 Or. Turi, c. Costello
La Cicala (Cavoretto): Ristorante; danze ore 21 col classico Quartetto.
La Perla: 21 Orch. Busca; cantano M. Cavanna, R. Salvadori.
Nirvana Danse: 21 Orch. Baudino.
Principe Danse: ore 21 Wonderful, M° Damonte, c. R.Sasso, dir. Gallo
Smeraldo: 21 Balocco - Lanfranco.
Trocadero: 17 e 21 Danil's Boys.

Chatam (v. T. Rossi 3, t. 46-313): Danze Orchestra Jean Willy.
Columbia Danze (via Goito 6 bis, tel. 60-143): Astrax, Orch. Armand.
Estoril Club (via Cavour 5, telef. 44-790): Complesso Botti-Endor.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Ombre gialle», Richard Conte, Peggie Castle.
Astor: «L'assassino è perduto», J. Cotten, R. Fleming, W. Corey.
Corso: «All'ovest niente di nuovo» di Lewis Milestone, Premio Oscar.
Doria: «Buongiorno Miss Dove» CineSc. col. J. Jones, R. Stack.
Lux: «L'uomo dal braccio d'oro» Frank Sinatra, Eleanor Parker.
Mafalda: «Secondo amore» techn. con Jane Wyman e Rock Hudson.
Metro-Cristallo: «Il ladro del re» Ann Blyth, Edmund Purdom CinemaScope. Mattinata ore 10,30.
Reposi: «Il porto delle bionde» Eurescope Geva-color, Michel Auclair, Barbara Laage.
Vittoria: «Gli eroi sono stanchi», Yves Montand, Maria Felix.

Ariston «Summertime (Tempo d'estate)» col., K. Hepburn, R. Brazzi
Augustus: «Tempi moderni» con Charlie Chaplin.
Nazionale: «Avanzi di galera» E. Constantine, Basehart, Viet. min.
Torino: «La fine di un'avventura» Debora Kerr, Van Johnson. A. 10.

Alexandra: «Criminali contro il mondo» Frank Lovejoy. Viet. min.
Arlecchino (c. Sommeiller ang. via S. Secondo) «Destino a 3 volti» con James Mason.
Capitol: «Criminali contro il mondo» Frank Lovejoy. Viet. minori.
Faro: «Criminali contro il mondo» Frank Lovejoy. Viet. minori.
Gianduja: «Il letto» V. De Sica, Dawn Addams, Martine Carol.
Hollywood: «Una tigre in cielo» Cinesc. techn. A. Ladd, J. Allyson.
Ideal: «Professori non mangiano bistecche» Van Johnson, Janet Leigh e Gran Varietà con Franco Ricci: ore 16,15 e 21,15.
Massimo: «Gioventù bruciata», tec. Cinesc. James Dean, N. Wood
Principe: «Una tigre in cielo» Cinesc. techn. A. Ladd, J. Allyson.
Statuto: «Gioventù bruciata» tec. Cinesc. James Dean, N. Wood.

Adriano (Sacchi 68): «Schiava o signora» S. Hayward, C. Heston.
Alcione: «Lo sterminatore» Nuova Riv. Ferrero-Nava 16,15-21,15.
Algi: «Rigoletto» technic. Tito Gobbi, Mario Del Monaco.
La Perla: «All'inferno e ritorno» Cinesc. techn. Audie Murphy.
Regina: «La banda dei dieci».

Asti: «Jungla umana» Gary Merryl e James Sterling. Ap. 10.
Olimpia: «Mostro laguna nera».
Po: «Tratta degli innocenti».
P.Nuova: «I 7 dell'orsa maggiore».
Romano: «4 donne nella notte». Riv. Pistoni-Rizzo 16,15-21,15.
S. Felice: Eroe a metà. R.Skelton.

Esperia: «Sangue e luci» colori. Daniel Gelin, Zsa Zsa Gabor.
Giardino: Occhio alla palla. Martin
Italiano: «Operazione notte» Cifariello, Corinne Calvet.
Mirafiori: «Rivolta delle recluse».
Vinzaglio: «Gorilla in fuga» tech. Cameron Mitchell, Ann Bancroft.

Eliseo: «Carovana verso il sud» techn. Cinescope, Tyrone Power.
Fréjus: «Notte senza fine» Teresa Wright, Robert Mitchum.
Nuovo: 36 ore di mistero. Duryea.
S. Paolo: «Oltre il destino» tech. Cinescope. Glenn Ford, E. Parker.

Belgio: «Donna più bella del mondo» tech. Lollobrigida, Gassman.
Corallo: «Stella dell'India» in technicolor Cornel Wilde.
Eridano: «Pane, amore e...» col. Cinescope Sophia Loren, De Sica.
Oropa: Carica nella jungla, tech.
Radium: «Pane, amore e...» col.
V. Veneto: «Corsa infernale».

Astra: «Il mostro dei mari».
Bernini: «Teodora» tec. Canale.
Elios: «Sinha Moka» A. Duarte.
Excelsior: «Caccia al ladro» Vistav. techn. G. Kelly, C. Grant.
Odeon: «Gangsters in agguato», Frank Sinatra, Sterling Hayden.
Star: «Scarpetta di vetro» Metroscope colori, Leslie Caron.

Adua Ultima resistenza. Crawford.
Aurora: «Uomini che mascalzoni» col. Walter Chiari, A. Lualdi.
Brescia: Shaitan diavolo deserto.
Eri-Dan: «La mano deforme».
Falchera: «Tokio Joe».
Fortino: Demone dell'isola, tech.
Monviso: «Arrivò l'alba».
Nord: «Violenza sul lago».
Palermo: Grande flagello, colori.
Sociale: «All'inferno e ritorno» Cinescope, A. Murphy, O. Palmer.
Zenit: Conquistatori Virginia, col.

Cabiria: Fuoco verde. Scope tech.
Colosseo: «All'inferno e ritorno», Cinescope techn. Audie Murphy.
Italia: «Controspionaggio» techn. V. Mature, C. Gable, Lana Turner.
Lingotto: «Una parigina a Roma» Alberto Sordi, A. M. Ferrero.
Moderno: Arrivala felicità. Cooper
Piemonte: «Ragazza del secolo» Judy Holliday, Peter Lawford.
S. Carlo: Sianotte sorgerà il sole.
Spezia: «Conquista dello spazio».

Alba: «Prigioniero del re», techn.
Apollo: «Caccia al ladro» technic. Cinescope Grace Kelly, C. Grant.
Diana: «Cacciatori fortuna», tech.
Dora: «Amore è una cosa meravigliosa» Cinesc. col. J. Jones.
Edera: Cacciatore Missouri, tech.
Lucento: «Deportati Botany Bay».
Lutrario: «Ussari del Bengala».
Roma: «Quarto grado».
Splendor: Totò cerca pace. Totò.

Riduzioni E.N.A.L. - A.G.I.S. — Reposi, Astor, Adriano, Capitol, Nazionale, Olimpia, Astra, Corallo, Manzoni, Adua, Sociale, Aurora, Esperia, Spezia, Lingotto, Eridano, Lutrario, Lucento, S. Paolo, Odeon, Colosseo; Teatro Carignano e Teatro Alfieri (abbonamenti per l'operetta).

BREVE COLLOQUIO CON IL "FIDANZATO DI MONTECARLO,,

Ranieri III ha scelto un viaggio di nozze «italiano»

Capri, Napoli e Roma prime tappe della luna di miele - Il Pontefice riceverà gli sposi in speciale udienza - Gli «esercizi spirituali» del Principe - Monaco rivestita di bandiere a stelle e strisce - Come gli albergatori hanno risolto il problema degli alloggi - Vino a volontà per tutti la sera del fastoso matrimonio

MONTECARLO, martedì sera.

E' stato annunciato stamane che il principe Ranieri e la sua sposa Grace Kelly partiranno per la loro crociera nuziale subito dopo la cerimonia religiosa del 19 aprile anzichè il giorno successivo come comunicato in un primo tempo. Con il loro panfilo «Deo Juvante» i due sposi si recheranno prima a Capri e quindi a Napoli. Di qui proseguiranno per Roma dove il 26 aprile saranno ricevuti dal Papa con la speciale udienza riservata ai capi di Stato.

Il Governo del Principato di Monaco ha completato l'organizzazione di tutte le misure di sicurezza che verranno adottate dal momento dell'arrivo a Montecarlo di Grace Kelly sino al momento della partenza della coppia con il panfilo. I proprietari degli alberghi e delle case situate lungo le strade che verranno percorse da Ranieri e dalla Kelly saranno ritenuti responsabili del buon comportamento dei loro ospiti ed inquilini.

Oltre alla propria forza di polizia, composta di duecento uomini, il Governo di Monaco disporrà di duecento agenti, venti ispettori, quaranta poliziotti in motocicletta e di diverse camionette munite di radio che si è fatto prestare dalla Francia.

Il Principe ha inoltre stabilito che la sera del 18 venga distribuito gratuitamente del vino a tutti gli abitanti e agli ospiti di Montecarlo. Non è ancora stato deciso se i diversi barili verranno collocati agli angoli delle strade oppure nei bar.

Nel Principato cominciano intanto a giungere celebrità da diverse parti del mondo. Fra di esse si trova Lady Nora Docker, incaricata da un giornale di Londra di redigere le cronache delle varie cerimonie e festeggiamenti. Lady Nora è arrivata a Montecarlo con un mezzo che un normale giornalista non può indubbiamente permettersi, a bordo del suo panfilo «Shemara», una grossa ed elegante imbarcazione capace di affrontare anche l'Oceano.

Diverse nazioni hanno annunciato che invieranno rappresentanze ufficiali alla cerimonia civile del 18 aprile ed a quella religiosa del giorno successivo. Non vi saranno teste coronate o Capi di Stato, ma corre voce che saranno presenti Ava Gardner, Frank Sinatra e Cary Grant.

Vigilia di febbre nel piccolo Principato

Nostro servizio particolare

Monaco, aprile.

Piccolo, nervoso, castano di capelli con molti fili grigi e, nonostante i suoi trentatrè anni, una ciocca decisamente bianca sulla fronte, Ranieri III è senz'altro una vittima dei fotografi, non soltanto perchè al suo passaggio si accendono autentiche cuffie ed i flashes scoppiettano a catena come fuochi artificiali, ma perchè è certo più bello ed attraente di quanto non sia mai apparso nei ritratti, ufficiali o meno. Bello com'è (o com'è diventato nelle ultime settimane), la sua piccolezza gli conferisce una insospettata grazia quasi adolescente, accentuata dal sorriso dolcissimo e da una timidezza, chiesà, che gli detta gesti bruschi e scattanti, gli fa tenere immancabilmente una mano sprofondata nella tasca e gli fa preferire al francese l'inglese. Ha studiato in Inghilterra e lo parla alla perfezione. Ma una lingua straniera è un po', nei momenti di imbarazzo, come una maschera sul viso.

Me lo sono trovato davanti oggi, all'improvviso, alla Maison de la Presse, l'edificio delle scuole preso nel dedalo delle viuzze di Monaco alta, che nell'imminenza delle nozze è stato ripulito, imbiancato, rovesciato come un guanto, fornito di una cinquantina di cabine telefoniche, di uno scenografico bar rosso e bianco, i colori monegaschi, di un perfetto ufficio di informazioni plurilingue e di sette sale, infine, con un centinaio di macchine Olivetti a disposizione dei giornalisti. (A ritirare la tessera accreditante se ne sono presentati personalmente fino ad oggi 1044, benchè il «grosso» degli inviati speciali non arrivi che fra una settimana). Ranieri aveva lasciato la villa Iberula a Cap Ferrat, dove passa la maggior parte del suo tempo a scrivere lettere, a dormire e a pescare, ed era salito a Palazzo per dare una occhiata ai lavori che febbrilmente proseguono negli appartamenti destinati a mamma e papà Kelly e alla loro primogenita, testimone alle nozze. E ne aveva approfittato per arrivare, senza preavviso, alla Maison de la Presse che per una settimana avrà l'esclusiva e delicato incarico di diffondere ai cinque Continenti i visi raggianti dei Sovrani e le varie fasi di questo matrimonio che non è soltanto clamoroso per la notorietà dei due protagonisti, ma ha in sè un lato umano e romanzesco al quale si deve, in fondo, la simpatia e la prorompente curiosità mondiale. Una ben congegnata campagna di piccole ironie e maldicenze, specialmente americane, ha finito con lo spuntarsi contro la grazia disarmata di questa favola moderna.

Scambiai poche parole con Ranieri. Parlammo di un comune amico, gli dissi della mia telefonata a palazzo e della risposta che ne ebbi: «Nell'imminenza del matrimonio, Sua Grazia si è ritirato per fare gli esercizi spirituali». Rise di cuore e mi disse che tutto per lui in questi giorni è un esercizio spirituale, se non altro di pazienza. E mi indicò una schiera di fotografi sbucati chissà di dove, dato che la visita non era stata annunciata, e che in pochi istanti si fecero trenta, quaranta, cinquanta, fitti, d'un tratto, come le chiocciole dopo un acquazzone.

Sembrerebbe facile, arrivando nel piccolissimo principato di Monaco (il più piccolo Stato del mondo dopo il Vaticano), salire al Palazzo e chiedere udienza a questo autentico, antichissimo e un po' incredibile sovrano, in questo castello che di giorno può sembrare un po' truce, annidato com'è sull'alto della rocca, ma che nelle dolci sere mediterranee, con l'occhio acceso dell'orologio sulla torre, sembra piuttosto una trovata di Walt Disney. Il protocollo che circonda il principe, però, è appena appena meno rigido di quello che alza le sue ferree barriere intorno a Elisabetta d'Inghilterra, e il Ministro Plenipotenziario di Stato — che è anche direttore del Gabinetto privato di Sua Grazia — vigila con gli occhi di Argo perchè nessun curioso varchi il portone centrale del Palazzo, vigilato dai famosi Carabinieri di Ranieri, bianchi e rossi come la bandiera nazionale. A tutte le richieste il ministro risponde con una letterina che è un capolavoro di aulica diplomazia, e che lascia nel candidato respinto la convinzione di aver stretto con le alte gerarchie di Palazzo un patto di indelebile quanto segreta solidarietà.

Negli ultimi tempi la consegna si è fatta, ovviamente, più severa del solito. Mancano pochi giorni ormai alle nozze (che per la quarta o quinta volta in dieci anni abbiamo sentito definire «del secolo»), e la bionda Kelly, salutata l'America da bordo del Constitution con il piglio di una regina che vada a prender possesso di un nuovo Continente, è attesa qui con un'impazienza addirittura frenetica. Sotto il suo sguardo chiaro e sereno che li segue da ogni giornale e da ogni vetrina, più quattrocento americani sono arrivati. E duecento tedeschi (fra cui una delegazione da Düsseldorf, di antiche compagne di scuola di mamma Kelly) e una ventina di greci, amici dell'armatore Onassis.

Bandiere, pavesi, strisce, cortine tanto grandi da ricoprire l'antiestetica ossatura di interi grattacieli in costruzione, si stanno alacremente apprestando nei magazzini municipali con i colori bianco e rosso di Monaco e con le stelle americane. Bandiere e bandierine sono in vendita ovunque, e non c'è finestra o bambino che non abbia pronta la sua. Le bandiere americane, più difficili e complicate, costano il doppio di quelle monegasche ma sembrano le preferite, specialmente dai ragazzi che le trovano originali e allegre. Certo nessun angolo di Europa, nemmeno dopo la liberazione, si è buttato con più entusiasmo a rivestirsi da un capo all'altro di stelle e strisce.

Intanto gli albergatori più organizzati hanno comprato o affittato centinaia di sacchi a pelo, che nei tre giorni di festa (17, 18 e 19) andranno certamente a ruba. La sistemazione degli ospiti è infatti diventata un problema imponente. Da due mesi ogni camera è prenotata da Mentone a Cannes e nei paesi dell'entroterra, e dato che il Principato può accogliere al massimo duemila automobili, ci si domanda dove diavolo saranno parcheggiate le ventimila in arrivo. Chi viene in macchina sappia dunque che non soltanto sarà costretto a dormirci dentro la notte, ma dovrà farlo lontano dal centro, sulla riva del mare o in qualche boschetto d'ulivi dell'entroterra.

La cattedrale, in cui il legato del Papa celebrerà le nozze la mattina del 19, in questi giorni sembra un vero cantiere. Nel frastuono dei carpentieri, grida di decoratori e polvere sollevata dalle assi inchiodate e dagli stemmi issati con carrucole fino ai capitelli, stazionano con sguardo rapito comitive di anziane signore americane che sempre alla ricerca di un mito, per labile che sia, percorrono in primavera le più celebri piste del turismo internazionale. Per vedere il futuro dominio di quell'ape regina che è la loro connazionale Grace (anche i tedeschi e gli inglesi la considerano connazionale, essendo di madre tedesca e di padre irlandese: pretesa che manda naturalmente in bestia gli irlandesi), hanno rinunciato quest'anno al solito viaggio in Messico o in Florida, E, c'è da giurarlo, ci rinunceranno anche gli anni venturi, per poter acclamare al balcone, magari con in braccio il piccolo Ercole, o Pierre o John, l'unica loro connazionale che sia riuscita a salire su un trono.

Maria Luisa Spaziani

Una caratteristica strada di Monaco già imbandierata per il matrimonio. All'opera decoratori e imbianchini

Ranieri III e Grace Kelly sulla medaglia-ricordo che sarà offerta a tutti gli invitati

OROSCOPO di domani

Gli Astri: Luna congiunta al Sole, trigono a Giove e Plutone. Mercurio congiunto alla Luna, in quadrato a Marte e Urano. Sole in trigono a Giove. Ripresa favorevole di questioni finanziarie. La Borsa può avere delle novità. Lecito che hanno uno sfondo lusinghiero. Tipi: Gemelli, Acquario e Bilancia.

Gemelli: necessità di reprimere i vostri eccessi. Un legame passeggero sarà di intralcio. Per agire, bisogna essere liberi.

Acquario: fatevi accompagnare da amici, c'è una persona che può fare molto per sistemarvi secondo i vostri desideri.

Bilancia: la diplomazia vale più delle sparatorie. Non mettetevi mai in urto. Lasciate uno spiraglio di concordia.

Per i nati dell'Ariete: dopo una confidenza, verranno fuori dei guai. La polveriera sarà in pericolo. Toro: esitare ancora, vuol dire dare mano ai nemici. Cancro: non siate prodighi nello fornire somme da restituire. Bisogna insistere e farsi più affaristi. Leone: dichiarazioni promesse. Qualcuno vi cerca con simpatia e devozione. Vergine: non attendete i comodi altrui, uscite e cercate di fare di vostra iniziativa. Scorpione: con un salto ben fatto, potrete tenere a bada tutta una situazione delicata. Sagittario: una felice presenza di spirito vi farà superare tutti gli affanni. L'arrivo di una sincera amicizia è un bacio della fortuna. Capricorno: c'è una porta aperta, sappiatela varcare subito. Pesci: cercatevi un sostegno se intendete assolvere i vostri compiti.

T. Palamidessi

Crescono a vista d'occhio le domande per "Lascia o raddoppia"

La tv si prepara a fronteggiare la valanga delle candidature

Imminente l'istituzione di commissioni regionali per una prima selezione - Si cerca di far emergere i concorrenti che presentano requisiti di varietà e di curiosità - Il caso del pollicultore che si era qualificato come barbiere

L'insegnante elementare Damaso Malagodi, da Torre Marina, che si presenterà giovedì con i nuovi concorrenti

DAL NOSTRO INVIATO

Milano, martedì sera.

Tra le riforme, piccole e grandi, che periodicamente s'annunciano e si smentiscono, «Lascia o raddoppia» sta per affrontarne almeno una, e fondamentale. Si tratta di rivedere il congegno delle ammissioni al concorso del giovedì.

Finora, come sapete, nella montagna di candidature che cresce quotidianamente negli studi di corso Sempione, una commissione di probiviri (due funzionari della Rai-tv, un giornalista, un esperto di cose teatrali) è stata incaricata di scegliere le proposte più interessanti ai fini dello spettacolo del giovedì.

Si cerca di fare emergere dalla massa delle cartoline quelle che presentano maggiori requisiti di varietà e di curiosità: un generale a riposo che annunciasse di voler rispondere a domande di gastronomia sarebbe subito bene accolto, un meccanico da biciclette che avesse da proporre la propria candidatura su temi rari e difficili (astronomia, poniamo, o musica sinfonica) sarebbe certamente preso in buona considerazione. Il «caso limite», che ebbe immediato successo, fu rappresentato dalla Bolognani: una studentessa (bella per giunta) che si cimentava negli indovinelli su uno sport così mascolino come il calcio...

Tuttavia non sempre queste scelte, operate per lo più a lume di naso, appaiono soddisfacenti.

«Forse nella commissione ci sarà anche un esperto di scienze occulte che dopo aver dato uno sguardo alla domanda è in grado di leggere nel cervello del mittente e di giudicarlo a centinaia di chilometri di distanza...». Così argutamente si esprime un aspirante concorrente torinese, il signor Venero Mele, il quale non ha avuto sin qui la soddisfazione di essere accolto nel gioco del giovedì nel ramo prescelto — filatelia — e nemmeno quello di essere in alcun modo saggiato nella sua preparazione specifica.

Il signor Mele non si rassegna, e come lui migliaia e migliaia di aspiranti candidati che han ricevuto dalla Rai-tv risposte evasive o negative o nessuna risposta alle loro insistenti domande.

Il signor Giuseppe Bruno, parrucchiere per signora a Mondovì, attende di sapere se potrà presentarsi a «Lascia o raddoppia» nella materia che predilige e che non è inclusa nel novero ufficiale delle «discipline» della rubrica. Il signor Bruno è un esperto di cani; su tutto del mondo canino, razze, abitudini, malattie, virtù e difetti. Sarà mai ammesso? Come farà la Rai-tv ad accertare migliaia e migliaia di «casi» come questo che presentano difficoltà piuttosto serie e non superabili se giudicate a distanza?

Ecco perciò la ragione per cui la direzione della Rai-tv si è decisa di mettere allo studio la possibilità di istituire presso le sue sedi regionali tante commissioni di prima scelta, le quali faranno la cernita degli aspiranti al gioco e manderanno a Milano di settimana in settimana i casi più validi. A Milano l'esame preliminare costituirà la seconda setacciata, in modo che al traguardo del giovedì arriveranno — si spera — soltanto dei veri campioni in attesa della laurea.

Non si ripeterà, ad esempio, l'equivoco del signor Felice Scipioni, il giovane viterbese che giovedì scorso superò il primo ciclo di domande davanti alle telecamere cimentandosi in letteratura italiana. Il signor Scipioni presentò la sua candidatura qualificandosi barbiere; all'esame preliminare ripetè questa auto-presentazione, precisando che egli si dilettava di leggere i classici italiani nelle pause del lavoro in barbieria.

La sorpresa ci fu giovedì sera: Felice Scipioni dichiarò di essere pollicultore, di barbe non parlò nemmeno di sfuggita. Si apprese anzi ch'egli aveva frequentato il ginnasio al completo fino alla V classe.

Le domande che gli vennero proposte apparvero calibrate per la preparazione di un barbiere: il giovanotto superò la prova, ma è assai facile prevedere che per giovedì le difficoltà non gli saranno più così semplici.

E' infatti chiaro che Felice Scipioni ha giocato sulla qualifica di barbiere per farsi ammettere al gioco; davanti alle telecamere, poi, non ha più osato insistere sull'argomento, perchè dal suo paese gli sarebbe subito scoperta la piccola bugia. «In realtà — ha detto tra le quinte Felice Scipioni a chi gli faceva notare la sorprendente qualifica di barbiere con cui era indicato nei comunicati ufficiali della Rai-tv — in realtà qualche barba l'ho fatta... Ma ora faccio l'allevatore».

E' chiaro che le commissioni locali di prima scelta avranno agio di controllare sia il grado di preparazione degli aspiranti, sia la loro professione effettiva (requisito indispensabile ai fini del concorso), sia infine la loro «resa» spettacolare. «Lascia o raddoppia» avrà a sua disposizione un più vasto campo di scelta e soprattutto potranno essere evitati inganni, abbagli, giudizi approssimativi sulle candidature esaminate a distanza.

Gigi Ghirotti

Gabriella Alraldi che, dopo la vittoriosa prova del primo turno, entrerà in cabina per il «quiz» da 640 mila lire

L'elenco dei concorrenti in gara giovedì sera

MILANO, martedì sera.

L'impiegata milanese Adele Galletti affronterà giovedì prossimo l'ultima serie di domande da 5 milioni e 120 mila lire al gioco televisivo di «Lascia o raddoppia». Probabilmente essa si presenterà in cabina avendo a fianco come esperto l'avv. Cillario, un appassionato che già ebbe a concorrere per la stessa materia, rimanendo però eliminato. Prima della Galletti, saranno in lizza per la domanda da 640 mila lire il giovane Felice Scipioni, di Valentano (Viterbo) (letteratura italiana), la impiegata Gabriella Alraldi, di Firenze (musica leggera), e l'interprete Roberto Bosi, di Faenza (etnologia).

Si presenteranno per la prima volta al gioco di «Lascia o raddoppia» l'insegnante elementare Damaso Malagodi, di 40 anni, residente a Torre Maina (Modena) che ha scelto come tema: pittura, scultura e architettura; il tappezziere Mario De Maria, di 40 anni, residente a Caluso (Torino), ciclismo; il medico Marco Marsolla di 40 anni, residente a Gavardo (Brescia), musica sinfonica; l'impiegato Sebastiano Rossi, di 30 anni, residente a Roma, storia d'Italia.

Con i gettoni d'oro

Bosi sogna di fare un viaggio tra i pigmei

Bologna, martedì sera.

Il personaggio della settimana a Bologna è il ferroviere Roberto Bosi, impiegato all'Ufficio Informazioni della stazione centrale che ha superato giovedì scorso il primo turno di «Lascia o raddoppia» rispondendo al quiz sull'etnologia. Da qualche giorno, invece dei soliti viaggiatori, si presentano nel suo ufficio fotoreporters, giornalisti, ammiratori ed ammiratrici per sapere qualcosa d'interessante sulla vita ed i costumi degli ottentotti e samojedi, sulla differenza fra le musiche pigmee e negre, sulle abitudini dei boscimani e dei lapponi.

«Come incontrò il primo lappone?» — gli ha domandato un giornalista bolognese. «Nel 1953 — ha risposto il Bosi — feci un viaggio usufruendo dei biglietti internazionali gratuiti che le Ferrovie ci offrono ogni anno. Scesi dal treno a Ransjon, al lago delle renne, in Svezia. M'incamminai a piedi per la tundra con lo zaino in spalla. Per quindici chilometri non incontrai nessuno. Finalmente vidi un ragazzo lappone; mi avvicinai e gli dissi in svedese: — Neanche il re di Svezia vive beato come voi. — Il fanciullo, alzandosi in piedi, si tolse la cuffia blu con il fiocco rosso che hanno i lapponi d'estate, me la mise in testa, mi accompagnò alla riva di un canale consigliandomi di guardare in acqua, dichiarando: — Due lapponi —, in segno di amicizia. Poi mi accompagnò al villaggio, nella sua casa, dove suo padre mi accolse come un fratello porgendomi un appetitoso prosciutto di renna».

Giovedì prossimo il candidato Bosi dovrà sostenere un esame ancor più difficile dell'altra settimana e lo sa. Specialmente quando è di turno nella notte, essendo poco disturbato dai viaggiatori in stazione, ha modo di studiare sugli usi e costumi dei popoli più sconosciuti. Appena gli sarà possibile (forse con il premio dei gettoni d'oro) desidera andare tra i pigmei, in Africa. Sarà un viaggio molto interessante ed istruttivo per l'etnologo. Egli non cerca avventure; è mosso soltanto dal desiderio di apprendere e di soddisfare il suo «hobby».

L'esperto in etnologia Roberto Bosi dietro lo sportello dell'ufficio informazioni della stazione di Bologna, dove è ritornato dopo il debutto a «Lascia o raddoppia»

Un tappezziere di Caluso risponderà sul ciclismo

Sarà il primo canavesano a presentarsi davanti alle telecamere

Dal nostro corrispondente

Ivrea, martedì sera.

Mario De Maria, il tappezziere quarantenne di Caluso che ha chiesto di rispondere a domande di ciclismo a «Lascia o raddoppia» ha ricevuto oggi pomeriggio il telegramma della tv che lo invita a presentarsi al concorso di giovedì sera. La notizia, già trapelata ufficiosamente nei giorni scorsi, ha naturalmente acceso il «tifo» nei calusiesi per il loro concittadino che tenta l'impresa fallita dal rag. Ghiglione di Novi e da altri candidati.

Mario De Maria aveva inviato la cartolina di iscrizione fin dal novembre dello scorso anno, sostenendo l'esame preliminare il giorno 26 dello stesso mese: si era trattato di una ventina di domande seguite da pronte risposte. Il 12 febbraio giungeva al tappezziere una lettera della televisione che lo ammetteva al gioco, ed ora ecco la chiamata per giovedì. Inutile dire che la famiglia De Maria sta vivendo con ansia queste giornate di vigilia: ne soffre persino un po' l'attività del negozio di mobili che l'esperto di ciclismo gestisce a Caluso insieme al padre Giuseppe — questi ha già pronta una fila di bottiglie di buon passito, tipico vino locale, per festeggiare l'eventuale successo del figlio — e ai fratelli Roberto e Giorgio.

La moglie del De Maria, Natalina, invece non ha perso la consueta tranquillità: «Adesso bisogna vedere come va giovedì sera» ci ha detto «prima di fare castelli in aria». I due bimbi, Aldo di 9 anni e Walter di 5, dal canto loro sono impazienti di vedere il papà alla televisione. In tutti i locali pubblici di Caluso e dei paesi vicini i «video» si vanno intanto moltiplicando e buoni affari stanno facendo in questi giorni i negozianti di apparecchi televisivi della zona. Chi ha conservato la calma più assoluta in tutta questa faccenda è proprio l'interessato: «In fondo è un gioco — dice — e tentare non nuoce. In questi ultimi mesi ho intensificato la preparazione, rileggendo pacchi e pacchi di giornali vecchi che raccolgo fin da quando ero bambino».

s. s.

JOHNNY FORTUNA di FRANK ROBBINS

IX. — Nella Kasbah, Johnny Fortuna viene portato alla presenza di «Hadda» e obbligato a consegnare al bandito il pappagallo che ha con sé. Johnny afferma di far parte della banda dello stesso «Hadda» e di essere giunto da Venezia con l'aereo pilotato da Gus.

SHERLOCK HOLMES: Delitto al Moulin Rouge di Sir A. CONAN DOYLE

XVII. — Sherlock Holmes e il dott. Watson assistono al Moulin Rouge agli esperimenti di Orlando. Il prestigiatore trafigge un baule di vimini, nel quale si trova il suo assistente Sabu, con quattro spade che ora si appresta a ritirare.

(Continua a pag. 6)

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

SI PREPARA LA "VUELTA„ CICLISTICA

Al Giro di Spagna squadra "piemontese„?

Conterno, ritornato dalla Parigi-Roubaix, racconta l'episodio successo al passaggio a livello: "Avevo oltrepassato le sbarre, ma la bicicletta fu riportata indietro. Non potevo correre a piedi„

Angelo Conterno svegliato di buon'ora con una domanda: «Com'è andata la faccenda della Parigi-Roubaix e del passaggio a livello?». Il corridore è proprio una pasta di ragazzo, invece di mandar il seccatore al diavolo, risponde con un sospiro: «E' andata così, l'arrabbiatura ormai mi sta passando, che ci vuol fare! Siamo arrivati a quelle benedette sbarre ed il treno non c'era. Sa come ci comportiamo, non è vero? Una benedizione snocciolata in fretta e furia tra i denti e op, un salto, magari senza stile eccessivo, cercando di passare, noi e le biciclette, all'al di là. All'al di là delle sbarre, non all'al di là, che bisogna toccar ferro.

Anche domenica mi sono comportato nel solito modo, ma, accidenti, quando ho superato le sbarre, mi hanno acciuffato la bici, riportandola indietro. Mi restava una alternativa: o tornare indietro a prendermi la mia «due ruote» o... andare avanti a piedi. Il traguardo era un po' distante, la maratona non era consigliabile e, ciao patria, il nostro vantaggio è andato, come si dice, a ramengo. Verso il finale, poi, quel pavé, affrontato in gruppo, ha [illegible] un vero disastro. Se fossimo stati pochi, la musica era diversa, avremmo [illegible] facilmente la banchina; invece, in tanti, abbiamo perso la corsa. [illegible] una rumba [illegible] non credersi, una samba, un mambo. Io, forse, preferisco il tango».

Conterno si è girato dall'altra parte, dove [illegible] ricominciato a dormire. Speriamo che non abbia sognato passaggi a livello...

* *

E adesso si pensa al futuro, domenica c'è in programma a Ravenna la prima edizione del Premio d'Europa, gara [illegible] metro internazionale riservata agli assi della specialità, poi, a braccetto, arrivano il Gran Premio Ciclomotoristico ed il Giro di Spagna.

Per il Giro di Spagna, dopo il forfait di Coppi, [illegible] un interrogativo che non finisce più, la squadra italiana è sicura, i suoi componenti non [illegible]. Conterno ci diceva stamattina d'esser certo d'andarci, insieme [illegible] Defilippis, che, per allora, dovrebbe del tutto rimettersi in salute, con Favero, Michelon e Pettinati. Dovrebbero [illegible] della partita anche Astrua e Barozzi, poi il tutto si perde in una specie di concorso pronostici. Nomi se ne fan tanti, Buratti, che in Spagna ha corso sempre bene, Gervasoni, Auroggi, Giannecchi; e, occhio alla penna, Magni, il cui «sì» sconvolgerebbe mica male l'intero impianto della formazione.

Fiorenzo è entrato in contatto con gli organizzatori, ed ha chiesto, per gareggiare, di essere affiancato da un certo numero di gregari. Attende la risposta per giovedì, e deciderà. E si saprà quindi, con esattezza, quali saranno i nostri atleti che tenteranno il colpo nella «Vuelta».

* *

L'U.V.I., intanto, protesta, sotto la sollecitazione [illegible] compagini abbinate, ha fatto sentire la sua voce contro gli organizzatori francesi e le loro richieste finanziarie, inaugurate in occasione della Parigi-Roubaix. Da Milano è partita una lettera diretta alla Federazione francese ed [illegible], per conoscenza, alla Unione Internazionale ed al direttore dell'Equipe, che appunto, organizzava la gara di domenica scorsa.

Nella lettera parole chiare, l'U.V.I. si lamenta perché, se è vero che il regolamento dice che ciascuno in casa sua si comporti come vuole, è altrettanto [illegible] che i francesi avrebbero potuto manifestare le loro intenzioni all'inizio della stagione e non alla vigilia della terza prova della Desgrange-Colombo, falsando in tal modo la graduatoria della Challenge. Non solo, ma — ricorda la lettera in questione — nelle gare disputate finora in Italia, atleti francesi e belgi senza eccezione, sono stati accolti tutti a braccia aperte e con un sacco ed una sporta di soldi, mentre gli organizzatori della Parigi-Roubaix non hanno informato né U.V.I. né Federazione francese, trattando direttamente con i gruppi sportivi italiani: e, tirando i conti, è successo che atleti italiani, in ballo per il primato della «D.-C.», si sono visti costretti a star a casa.

Raggiungerà lo scopo, la protesta? Dovrebbe servire almeno a chiarire le idee, dovrebbe servire ad avere un ordinamento «unico»: la legge del «ciascuno fa a modo suo» è l'unica per garantire [illegible] pasticci. Parigi-Roubaix insegna. **g. b.**

Conterno (a sinistra) e Astrua, i due piemontesi per il Giro ciclistico di Spagna

STAMANE CON GLI ALTRI BIANCONERI

Hamrin allo Stadio primo allenamento

Kurt Hamrin ha iniziato stamane il «lavoro» con i suoi nuovi compagni sul campo d'allenamento. Il neo-juventino è ormai passato in forza alla società bianconera; anche se non potrà essere utilizzato per quest'anno in gare ufficiali, lo svedese continuerà ad allenarsi tutti i giorni e prenderà parte alle gare amichevoli, che i juventini disputeranno in questo ultimo scorcio di stagione ed a fine campionato. Hamrin sarà regolarmente tesserato dalla Juventus «come straniero» per il torneo 1956-57.

La presenza di Hamrin è l'unica novità di rilievo nella seduta d'inizio settimana, tenutasi questa mattina allo Stadio. Mancavano molti titolari, ma le loro assenze erano dovute soltanto a motivi prudenziali. E questo vale anche per Boniperti che è «il più ammalato» della compagnia: il centravanti titolare lamenta una contusione muscolare, che non dovrebbe avere serie conseguenze.

Domani sono attesi a Torino i tre «azzurri con stellette» reduci dalla trasferta a Lisbona. Dovrebbe concludersi così — almeno per il momento — il ciclo-grane per Puppo, che da domenica potrà contare su tutti i giocatori in forza. Colombo, Montico dovrebbero godere di una licenza premio, mentre Garzena sarà senz'altro congedato per fine ferma.

I tre rientreranno subito contro il Napoli? Il trainer bianconero è senz'altro di questo avviso, ma è logico che prima di decidere intenda collaudare le condizioni fisiche e di forma dei tre calciatori.

Nasce così il problema Stacchini, ma si tratta di un problema esclusivamente tecnico, che Puppo potrà risolvere a piacimento. Il giovane ha dimostrato nelle due gare disputate in prima squadra di essere ormai «maturo» al gran salto. A Bergamo ed a Genova Stacchini è stato uno dei migliori, se non il migliore in linea assoluta. Puppo si trova adesso assillato dal dubbio: confermarlo in prima squadra? Domenica contro il Napoli probabilmente Stacchini non ci sarà, ma il motivo della sua esclusione deve essere ricercato nel fatto che come avanspettacolo all'incontro principale verrà disputata la partita Juventus-Torino, valevole per il girone finale del campionato piemontese ragazzi.

Al Torino situazione piuttosto preoccupante per le condizioni fisiche degli ammalati. Bacci lamenta uno stiramento muscolare ed è dubbio che possa giocare a Busto; Moltrasio è sempre a riposo e rientrerà in squadra soltanto dopo l'interruzione per la gara con il Brasile; di Cuscela è inutile parlare, sarà assente ancora per parecchio.

Frossi dovrà così rinunciare ancora a questi tre giocatori. A Busto potrebbe rientrare soltanto Grosso, che va gradatamente migliorando.

Hamrin (al centro) fra Nay e Vida: lo svedese ha preso parte stamane all'allenamento con i nuovi compagni della Juventus, iniziando la sua preparazione atletica. (Moisio)

Continuano gli allenamenti dei cestisti azzurri

I cestisti azzurri convocati a Torino in allenamento collegiale in vista dell'incontro di sabato prossimo a Bruxelles con il Belgio, hanno proseguito ieri la preparazione nella palestra della Riv in [illegible] 12. L'allenatore Mc Gregor suddivide la preparazione quotidiana in tre sedute — una al mattino e due al pomeriggio — per non affaticare eccessivamente i suoi atleti.

Per le nozze del Principe Ranieri di Monaco

Sampdoria e fuoriserie torinesi

Il principe Ranieri (a sinistra) in un incontro con l'industriale torinese Pinin Farina

MONACO, martedì sera. — Per le nozze del Principe Ranieri di Monaco con Grace Kelly, la Sampdoria è stata invitata a disputare un incontro amichevole, il giorno 18, contro la formazione monegasca. L'incontro avrà luogo nel quadro delle manifestazioni organizzate per i festeggiamenti. Per il suo matrimonio il Principe Ranieri, che è un appassionato automobilista avrebbe pure ordinato alcune fuori-serie torinesi.

STRANO MONDO DEL CALCIO

Iniziato con Firmani l'esame degli "oriundi„

Continuano le indagini su una "truffa calcistica„ a proposito di Triestina-Pro Patria. Chi è Mario Bianchi che avrebbe ideato il colpo - Chiuso il caso Orlandini-Roma

Con l'interrogatorio di Firmani, si è iniziata ieri l'inchiesta della Federcalcio sui giocatori provenienti da Federazione estera tesserati come «oriundi». L'elenco degli atleti «sotto indagine» è abbastanza lungo: Montuori, Massei, Vinicio, Di Pietro, Cacciavillani, Sabbatella, Ghiggia, Dido Ferrario e Farè. Questi saranno sentiti il giorno 12, sempre dall'ing. Barassi a Roma.

Ieri — come abbiamo già accennato — è stata la volta del centravanti della Sampdoria, che, reduce da Napoli, si è fermato nella capitale. Firmani, accompagnato da un dirigente della sua società, è giunto a via Giambattista Alegri alle 10,30. Nello studio dell'ing. Barassi egli ha trovato anche un interprete, il quale lo ha coadiuvato a rispondere alle domande e a compilare il modulo bilingue.

In pratica le domande orali e scritte, poste all'italo-argentino così come quelle che verranno fatte in seguito agli altri oriundi, tendono a stabilire soprattutto se egli abbia mai giocato nella rappresentativa nazionale della nazione dalla quale proviene, e se i suoi genitori abbiano sempre conservato la cittadinanza italiana e non piuttosto hanno rinunciato ad essa chiedendo la naturalizzazione del Paese in cui erano emigrati.

Pare che l'interrogatorio del sampdoriano abbia dato risultati soddisfacenti, anche se è risultato che il giocatore ha regolarmente prestato servizio militare in Inghilterra.

* *

Continuano intanto le indagini su un caso di tentata truffa per una partita di calcio.

Le polizie di Milano e di Roma sono sempre alla caccia di quel misterioso Mario Bianchi che per primo avvicinò gli esponenti della Triestina dicendosi in grado di offrire il risultato dell'incontro che gli alabardati si apprestavano a sostenere con la Pro Patria.

Il tentativo, smascherato in questi giorni, come s'è già data notizia, portava all'arresto di un secondo personaggio che, qualificandosi per un fratello del portiere della Pro Patria, Pietro Oldani, era venuto a Milano appunto per riscuotere il prezzo della losca truffa. Arresto reso possibile dalla manovra che i dirigenti della Triestina iniziarono immediatamente tenendo a bada l'imbroglione con una finta accettazione delle sue proposte e fissandogli quell'appuntamento che sabato mattina lo faceva cadere nelle mani della polizia: egli è — com'è stato riferito — certo Pietro Bellinzoni, ex-sergente della aeronautica espulso per indegnità e abitante a Milano.

La truffa però era stata ideata dal Mario Bianchi, il nome del quale non è nuovo alle vicende relative alle vendite delle partite di calcio, essendosi costui già interessato in altre occasioni di loschi traffici calcistici.

Tra l'altro, egli aveva tentato di ingannare la Juventus in occasione di un incontro con la Roma, spacciandosi per parente del portiere Moro. Era stato immediatamente messo alla porta.

Ora le indagini sono state estese anche a Roma perché il Bianchi, che per risulta domiciliato a Milano in via Principe Amedeo 2, sarebbe titolare di un ufficio di consulenza che ha la propria sede nella capitale.

* *

Da Roma. La «bomba degli schiaffi» si è risolta in un armistizio che è stato sottoscritto tra la società giallorossa e l'arbitro romano Orlandini. La Roma, insomma, ha preferito la via di un moderato attendismo; dopo avere provocato quel po' po' di can-can, lascia ora agli altri la prima mossa, pur dichiarandosi pronta a far sentire le proprie ragioni. A proposito di Roma-Orlandini i dirigenti giallorossi, dopo la riunione di ieri della giunta esecutiva infatti hanno deciso di non inoltrare alla Lega Nazionale il preannunciato esposto contro il direttore di gara del derby Lazio-Roma di mercoledì scorso, limitando le proprie rimostranze al telegramma di protesta inviato a Milano venerdì mattina.

La Roma precisa di riservarsi un regolare ricorso per revisione nel caso che la Lega Nazionale dovesse prendere provvedimenti disciplinari o pecuniari nei confronti della società e dei giocatori che fecero le infiammate dichiarazioni contro l'arbitro romano.

Con Castellotti Collins Musso

Anche Fangio al G. P. Siracusa

SIRACUSA, martedì sera.

Sono giunti ieri sera all'Ente Circuito i primi documenti ufficiali della C.S.A.I. sui partecipanti al 6° Gran Premio di Siracusa (formula 1). Essi si riferiscono alla scuderia Ferrari, alla Connaught e ad alcune individualità di spicco. La Ferrari ha ufficialmente iscritto quattro vetture, che saranno pilotate, secondo la scheda datata 4 aprile e firmata da Enzo Ferrari, dai signori Juan Manuel Fangio, Peter Collins, Eugenio Castellotti e Luigi Musso. La Connaught ha iscritto due vetture: la prima figura assegnata a James Titterington, la seconda a Piero Scotti. Poiché il pilota fiorentino è ancora sottoposto a squalifica, la casa britannica ha designato prudenzialmente un pilota di riserva in Michael Oliver.

Gli individuali iscritti fino ad oggi sono Horace Gould su Maserati, Gerino Gerini su Maserati, Bernardo Taraschi su Ferrari e Luigi Piotti su Maserati. Per certa si dà la partecipazione già annunciata della Gordini con due vetture, una delle quali sarà pilotata da Hermon Da Silva. Non si ritiene che il quadro partenti debba subire variazioni.

La partecipazione di Fangio è ora considerata come la terlora di Tantalo degli organizzatori siracusani che aspettavano l'argentino di ora in ora. Solo ieri essi hanno appreso che Manuel è partito in aereo da Buenos Aires per correre a Siracusa e successivamente la Mille Miglia.

L'episodio, uno dei più vivaci ed applauditi dell'intera manifestazione, ha poi costretto i milanesi allo spareggio con la formazione dell'U.N.U.C. di Genova.

Nella gara di fioretto il milanese Casiraghi si è imposto sul maggiore Lopiscopo, del Comiliter di Torino, per 5 a 3, dopo una lotta serrata. Nella sciabola poi il capitano Gala, opposto al maestro e allenatore federale degli «azzurri» Pomi, ha vinto nettamente l'incontro per 7 a 1, portando così in vantaggio la formazione torinese per 10 a 8. Il maggiore Passalacqua infine, pur cedendo di [illegible] nella spada, al [illegible] rivale De Amicis, ha portato a 16 i punti dell'«équipe» torinese che ha così concluso vittoriosamente la difficile prova.

Tutte le gare sono state disputate nella [illegible] cornice del palazzo ducale genovese.

Torneo di scherma a Genova

Il Comiliter di Torino al quarto posto assoluto

La squadra di scherma del Comiliter di Torino ha ottenuto sabato e domenica scorsa a Genova una soddisfacente affermazione, classificandosi al 4° posto assoluto nel Torneo nazionale indetto dall'U.N.U.C.I. [illegible] torinesi hanno ottenuto il primo posto fra le formazioni «militari» presenti alla competizione e si sono addirittura imposti, nel confronto diretto, agli schermitori [illegible] vincitori assoluti della gara.

Medici sciatori in gara a Claviere

A Claviere, organizzati da «Minerva Medica» e dalla Società Smit, si sono svolti i campionati sciistici (slalom gigante) dei medici piemontesi. Ecco la classifica assoluta: 1. Massa Luigi di Torino (primo dei juniores) 1'21"1; 2. Zeppegno Riccardo, id. 1'37"3; 3. Toja Giuseppe id. (primo dei seniores) 1'55"; 4. a pari merito: Tasgian Agop e Rossi Giorgio, Torino, 2'2"7; 6. Parigi A. id.; 7. Birogi; 8. Aprà. Classifica femminile: 1. Nini Brunicardi di Ciriè.

Pure sulle nevi di Claviere hanno avuto luogo domenica i campionati sociali di discesa dello S. C. Torino. Ecco i vincitori delle varie categorie: Juniores: Roberto Persico; seniores: Giorgio Falsana; veterani: Franco Chiavassa; femminile: Maria Averone.

Sciatori di sette nazioni a Cervinia per la gara che si svolge a oltre 100 all'ora

Dal nostro corrispondente

Cervinia, martedì sera.

Cervinia si appresta a vivere la sua tradizionale settimana agonistica di primavera, che accoglie a chiusura della stagione sciatoria tutti i migliori campioni del discesismo in un ultimo diretto ed impegnativo confronto. La neve, che è stata durante l'inverno quanto mai parsimoniosa per altre competizioni internazionali e che aveva fatto temere anche per Cervinia di non arrivare fino ad aprile, è giunta opportuna ed abbondante la scorsa settimana a sistemare le piste rendendole, specialmente quella del Furggen, in condizioni ideali, tali da assicurare il più perfetto svolgimento delle due velocissime gare internazionali di discesa per il Trofeo Furggen e Trofeo Cervino, che avranno luogo giovedì e venerdì venturi.

Il Trofeo Cervino, che è alla sua diciassettesima edizione, ha visto anno per anno abbassare il tempo del suo percorso. Gli otto chilometri e i 1500 metri di dislivello che dividono il Plan Rosa da Cervinia attraverso il ghiacciaio di Ventina e il ripido pendio del Goillet, sono stati percorsi lo scorso anno dall'austriaco Walter Schuster in 4'35" e 3/10, ovvero ad una media di circa 109 chilometri all'ora. Anche il percorso per la disputa del Trofeo Furggen, di circa 7 chilometri con 1500 metri di dislivello, è velocissimo, ma per le molte curvature della pista non consente di raggiungere l'elevata media possibile sul più libero percorso del Ventina.

Quest'anno saranno in lizza gli assi del discesismo di ben sette Nazioni, per tentare di battere anche il primato di Schuster.

Nella tarda serata di ieri con un autopullman che lo Sci Club Cervino aveva mandato fino a Zurs, in Austria, a prendere i discesisti dopo una importante gara internazionale colà svoltasi domenica, sono giunti una quarantina di concorrenti, fra i quali gli austriaci Oberaigner, Hinterseer, Rieder, Schuster, i francesi Bozon, Duvillard, Beaulieu e Vuarnet, gli svizzeri Forrer, Herwig, Pfosl e Brubpacker, gli americani Robert Grath e Eliot Richard, oltre agli italiani Guido Ghedina, Bruno Burrini, Bruno Alberti, Otto Gluck. Nella notte sono poi arrivate anche le squadre dei discesisti jugoslavi, polacchi e tedeschi, dei quali ancora non s'è potuto conoscere i nominativi.

Contemporaneamente alla disputa del Trofeo Cervino e Furggen saranno in gara i rappresentanti degli Sci Club di Parigi, Mégève, Milano e Cervinia, per il loro tradizionale incontro amichevole di primavera. **mar.**

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

IERI SERA AL CARIGNANO

Dramma (o farsa) di un seduttore

La nuova commedia di Diego Fabbri nell'interpretazione della Compagnia Ricci-Magni-Proclemer-Albertazzi ha divertito e interessato il pubblico

Cominciamo dalla fine, cioè registrando per dovere di cronisti, il successo decretato alla commedia di Diego Fabbri dal pubblico d'eccezione che ieri sera ha esaurito il Carignano.

Abbiamo già accennato al contenuto di *Il seduttore* senza però entrare nei dettagli della vicenda che sono appunto quelli che dovrebbero dare consistenza e risalto. Riprendiamo a considerarne brevemente almeno i punti essenziali.

Eugenio De Re, o più semplicemente Eugenio, direttore di un'agenzia di viaggi, è tornato a vivere sotto il tetto coniugale con la moglie Norma dalla quale si era separato da alcuni anni. La morte di un loro bambino li aveva riavvicinati ed ora di quella perdita dolorosa, oltre al ricordo, è restata la piccola bicicletta del figlio, appesa nello studio di Eugenio. Il bambino è volato in paradiso, dice Norma, e da quel balconcino sospeso nel cielo egli si affaccia a guardare ciò che succede sulla terra.

Strano carattere quello di Eugenio, e che la moglie gelosa, definisce un marito egoista e imbroglione, qualcosa come un giocoliere, un illusionista che travisa le parole ed i fatti, riuscendo sempre a fare ciò che vuole e ad aver sempre ragione. E anche quella notte che è rincasato alle tre, cantando allegramente, le ha fatto credere di aver avuto una comunione più diretta, con lo spirito del bimbo. Ed ha suonato il campanello della piccola bicicletta. E' dunque un bugiardo questo signore che la da ad intendere con tanta disinvoltura?

Egli afferma di non esserlo, benché riconosca di avere tutte le caratteristiche del bugiardo: memoria pronta, fantasia fervida, senso istintivo dell'opportunità, gusto del rischio e soprattutto un'inclinazione naturale a cambiare, a trasformare ogni cosa. Basta che parli di una persona, che racconti un fatto e quella è già diversa e questo subito travisato. Egli, dunque, inventa, ma inconsapevolmente, perchè ciò che Eugenio cerca, ciò che ama è la verità. E non sa dove trovarla. Bisognerebbe suggerirgli di cercarla meglio.

Ed ecco il personaggio creato da Diego Fabbri, e attorno a cui egli pone gli amori di tre donne: della moglie Norma, della sua segretaria Alina e dell'indossatrice Wilma. Tre donne, tre temperamenti.

Il più ingrato dei quali, o per meglio dire, il meno brillante è quello di Norma, gelosa del suo diritto, forte del suo privilegio di moglie, che l'appesantisce e le impedisce di collaborare con artistica scioltezza e spiritosa arrendevolezza, con le altre due, quando si tratterà di smascherare il gioco del marito.

Alina, la segretaria, è la più coerente, la più perfettamente «colata» dentro lo stampo della ragazza sentimentale e anche la più spontanea nella sua dedizione amorosa: sarà, perciò, quella che soffrirà di più e che saprà trovare gli atteggiamenti più veri della sofferenza. Wilma, l'indossatrice, buttata giù, da principio dall'abilità del Fabbri a larghi tratti, a vistose pennellate ricche di colore e vive di movimento, si disperde durante l'azione, e non la ritroveremo simile a se stessa, cioè a come ci era stata presentata, che negli ultimi quadri, quando opponendo all'amarezza della delusione quel rapido distacco dall'amore di cui sono soltanto capaci le donne molto provate dalla vita, rifiuta di aprir l'uscio dietro cui sta gemendo il disperato organizzatore di viaggi, che ha tentato di organizzarne il più impossibile e disastroso che gli sia mai venuto in mente.

Ma chi è dunque, così questo signor Eugenio, quali sono le sue irresistibili seduzioni per avvincere a se tre donne e tenersele strette al cuore e farneticare di farle trottare insieme, come aggiogate ad una «troika» di cui egli sarebbe l'allegro postiglione? Non è un dongiovanni, non è un voluttuoso, non possiede una ricchezza abbacinante, non è un incantatore di serpenti, non è un dominatore, non polarizza, non coagula intorno a sè l'attenzione di nessuno, non stordisce con il dandysmo splendente di Oscar Wilde, insomma, non è nulla di eccezionale: è un impiegato. Quindi non può essere il *Diavolo* di Molnar e tanto meno il marchese di Priolà, del Lavedan e neppure *L'amico delle donne*. Nasce sul palcoscenico senza quei preavvisi, quelle preparazioni, quei piccoli, ma necessari fremiti teatrali che fanno esclamare alle platee: «Eccolo! Ecco il seduttore!».

Eugenio si fa da sè; a poco a poco entra nella vicenda, la smuove, la rende qua e là divertente, ma non la spiritualizza: i suoi aneliti verso questa specie d'amore a quattro o addirittura universale, resta chiuso nelle parole. Ma questo signor Eugenio era così ignaro dell'animo femminile da non sapere, prima dell'esperimento, che ogni donna è più gelosa del proprio amore che non dell'uomo, cioè, che la donna ama soprattutto nell'uomo l'amore che gli ha concesso. L'abilità, soltanto l'indiscussa abilità ed esperienza di Diego Fabbri, e il modo con cui sa darla ad intendere con la scioltezza del dialogo, hanno tenuto in piedi un tale personaggio senza che si afflosciasse cammin facendo.

E sempre per la sua abilità, allorchè proprio all'ultimo, cioè, nel momento più pericoloso per tali capovolgimenti, la vicenda svolta bruscamente, arbitrariamente nel patetico e addirittura nel drammatico, la commedia che aveva fino allora tagliato dritto nel comico, non si sfascia.

Non è vero che il seduttore sia innamorato, lo dice, ma non è vero. E non è neppure un cinico, quindi quel suo finto suicidio, che esorbita dal suo carattere, non risolve proprio nulla, anzi, quand'egli rialzandosi da terra, sorride e strizza l'occhio al pubblico tra il malizioso e il beffardo, infligge il colpo di grazia al personaggio.

Ad ogni modo, doverosamente soggiungiamo che il pubblico si è divertito, che gli applausi alla fine di ogni atto furono calorosi ed insistenti, e che gli interpreti hanno recitato come meglio non potevano. Giorgio Albertazzi è stato un Eugenio di ammirevole disinvoltura; bravissima e seducente l'Anna Proclemer; dolce e sincera Bianca Toccafondi, e convincente la Franca Nuti nell'ingrata parte di Norma. La commedia sarà replicata questa sera e domani.

Ernesto Quadrone

Silvana Mangano come appare in «Uomini e lupi»

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Diana Torrieri nel dramma **Il fratello**, di Carlo Maria Pensa (progr. nazionale, ore 21) - Paola Bolognani al **Motivo senza maschera** (secondo programma, ore 21) - Una commedia di Calvino alla televisione: **Ancora addio** (ore 21,30)

MARTEDI' 10 APRILE

[illegible]

TERZO PROGRAMMA (Torino III, m. 219,5, Torino m. f. III). — Ore 19: La civiltà arabo-islamica, a cura di Francesco Gabrieli: VIII. Storia e cultura della civiltà araba - 19,30: Novità librarie: «Guido Reni», di Gian Carlo Cavalli e Cesare Gnudi, a cura di Gabriele Panizzi - 20: L'indicatore economico - 20,15: Concerto di ogni sera: R. Schumann: «Studi sinfonici, op. 13», pianista Geza Anda; C. M. von Weber: «Sei pezzi op. 60», per due pianoforti: Moderato, Allegro Adagio, Allegro, Alla siciliana, Rondò. Duo Gold-Fizdale - 21: Il Giornale del Terzo - 21,20: La scoperta dei Mari del Sud: «Melville», a cura di Luigi Berti - 21,50: Mozart nel secondo centenario della nascita, a cura di Remo Giazotto.

TELEVISIONE. — Ore 17,30: Telerama: panorama di vita femminile a cura di Elda Lanza - 18,15: Extra dalle comunicazioni: rassegna degli spettacoli della settimana - 20,30: Telegiornale - 20,45: Nuovi Sim Italiani - 21: L'amico degli animali, a cura di Angelo Lombardi.

Ore 21,30: Dal Piccolo Teatro Comunale di Firenze, il Teatro delle 15 Sovità diretto da Mauser Lusini presenta: «Ancora addio», un atto di Vittorio Calvino. Interpreti principali: Laura Solari, Sandro Gazzolo, Cesare Bettarini, Maria Irmani, Gianni Giuliani, Annabella Cerliani. Adattamenti scenici di Nerio Genovesi; regia teatrale di Lionello De Felice; ripresa televisiva di Piero Turchetti. [illegible]

MERCOLEDI' 11 APRILE

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 8: Giornale - Orchestra Costa - 11: La Radio per le Scuole - 11,30: Musica da camera - 12: Le conversazioni del medico - 12,10: Le canzoni del festival di Sanremo - 13: Giornale - 13,20: Album musicale - 14: Giornale - Listino Borsa Milano - 14,15: Cronache teatrali e del cinema - 16,45: [illegible] - 17: Orchestra Ferrio - 17,30: Parigi vi parla - 18: Musiche di Rimsky-Korsakof - 18,30: Università Marconi - 18,45: Città e canzoni - 19,15: Lettere familiari - 20: Orchestra Ferrari - 20,30: Giornale - Radiosport - 21,05: «Il franco cacciatore», opera di C. M. Von Weber - 23,15: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 9,30: Anteprima - 10: Appuntamento alle dieci - 13: Orchestra Canfora - 13,30: Giornale - 13,45: Il contagocce - 13,50: La fiera delle occasioni - 14,30: Gioco e fuori gioco - 15: Giornale - 15,30: [illegible]

NEL MONDO DEL CINEMA

Silvana Mangano fra i lupi in un film abruzzese di De Santis

Le riprese a oltre mille metri sulle montagne bloccate dalla neve - Yves Montand nei panni d'un "luparo,,

L'atteso, nuovo film di Giuseppe De Santis si intitola Uomini e lupi, *e realizzato in cinemascope e a colori, è tratto da un soggetto elaborato dallo stesso regista in collaborazione con Tonino Guerra. Il film è stato girato quasi per intero a Scanno, ad oltre mille metri d'altitudine nelle montagne d'Abruzzo, durante un periodo invernale particolarmente rigido e con straordinarie nevicate che hanno più volte interrotto le vie di comunicazione.*

La vicenda di Uomini e lupi *si svolge in alcuni paesi delle montagne abruzzesi, in pieno inverno, allorquando branchi di lupi affamati si aggirano nei pressi dell'abitato. Giungono a Vischio, il luparo Giovanni, sua moglie Teresa e il piccolo Pasqualino. Entrando in paese, apprendono da un banditore che sarà pagata la somma di ventimila lire a chi ucciderà un lupo; di venticinquemila lire a chi ucciderà una lupa.*

Giovanni, luparo com'era stato suo padre, si mette all'opera. La sua ambizione è di catturare un lupo vivo perchè in tal modo potrà guadagnare una somma maggiore vendendolo a qualche giardino zoologico. A Vischio abita Nazzareno, un vecchio settantenne, che ai suoi tempi era considerato uno dei migliori lupari e che aveva conosciuto Giovanni quando era appena un ragazzo. In casa del vecchio ospitale si sistema la famigliuola, intanto che nello stesso paese giunge Ricuccio, un giovane baldanzoso e arrogante, che grazie alle sue bravate contro i lupi si è fatto assumere come esperto luparo da don Pietro, ricco possidente del luogo. Don Pietro ha una bella figlia, Bianca, a cui il giovanotto si mette a fare la corte assidua e da principio sfortunata.

Intanto l'onesto Giovanni si prepara alla caccia, provando le tagliole. Accompagnato da Teresa va nel bosco vicino con una pecora morta che depone a terra presso alla tagliola, perchè faccia da esca; ma nei primi giorni non ha fortuna. Benchè non sia affatto entusiasta del mestiere del marito e della vita randagia cui egli la costringe, Teresa segue sempre Giovanni, subendone passivamente la volontà e l'ambizione, augurandosi soltanto che almeno quell'inverno sia apportatore di un sia pur minimo benessere, grazie ai lupi che Giovanni sta per uccidere o catturare. Alla tenace pazienza di Giovanni fanno riscontro le mattie di Ricuccio, luparo estemporaneo e ormai corteggiatore accetto della bella Bianca con cui amoreggia segretamente; e non di rado, sorprendendo Giovanni presso le sue tagliole, ora per una ragione ora per l'altra sempre vuote, si burla di lui. Scappa un giorno a Giovanni la pazienza e i due se le suonano di santa ragione. Ed esso, dopo la baruffa, s'ode l'ululato di un lupo che inutilmente cerca di fuggire dalla trappola in cui è caduto. Giovanni esulta. Egli scende nella buca e con una corda lega la belva che poi tira su. Ma il lupo rode la fune, e prima che il luparo se ne accorga, gli è addosso. La lotta furibonda finirebbe con la vittoria dell'uomo se altri lupi del branco non accorressero in aiuto del malcapitato. Onde quando giunge Teresa coi rinforzi, è troppo tardi, sulla scena non è più che il cadavere del povero luparo, sanguinoso nella neve.

Questa morte cambia l'animo di Ricuccio, che per vendicare il collega si mette a fare il luparo con nuova serietà. Quantunque il paese mormori, Teresa con Pasqualino si accompagnano con lui. Più fortunato di Giovanni, Ricuccio riesce a catturare una lupa e l'offre a Teresa, con la quale fa poi il giro di paese in paese a ricevere le feste e i doni che per tradizioni si fanno agli sterminatori dei feroci quadrupedi. La partenza del giovanotto indispettisce la gelosa Bianca, che purtroppo si avvede come Ricuccio, Teresa e Pasqualino stiano bene insieme, continuando la caccia ai lupi. Uno dei quali, particolarmente infesto alle greggi, è preso vivo dal coraggioso giovane (in adempimento della più grande ambizione di Giovanni); il che leva alle stelle la sua popolarità e cresce la riconoscenza della vedova per lui. Ma ormai la rimpannucciata Teresa ha deciso di lasciare il paese per andarsi a cercare un altro lavoro. E Ricuccio dal canto suo ha risolto di scappare con Bianca, il cui padre è avverso alla loro relazione. Ma tutto precipita quando don Pietro si accorge della tresca e col fucile esce a minacciare il seduttore. La savia Teresa, con femminile diplomazia, si adopera e mette la pace; ma Ricuccio che a fuggire con Bianca ci andava di mala gamba, le corrisponde male, e dopo una falsa pace con don Pietro, pianta lui e la figliola per correre dietro a Teresa e a Pasqualino, senza dei quali ha capito che non potrebbe vivere. E Teresa lo accetta per sostegno e per marito, vinta dalla devozione del giovane luparo e da tempo segretamente innamorata di lui.

Gli interpreti di questo film per cui sono stati utilizzati sette lupi austriaci, catturati nella Foresta Nera, e cinque lupi abruzzesi (a riprendere i quali le macchine da presa furono dovute interrare con protezione di reti di ferro) sono: Silvana Mangano (Teresa); Yves Montand (Ricuccio); Pedro Armendariz (Giovanni); Irene Cefaro (Bianca), Guido Celano, Giulio Calì, Euro Teodori e Giovanni Matta.

P.

Il regista De Santis (a destra) spiega a Montand una scena

Domani sera al Conservatorio

Il complesso Dennis Brain alla Pro cultura femminile

Domani sera, alle 21,15, al Conservatorio, XIX concerto in abbonamento della Pro Cultura Femminile. Il complesso a fiati Dennis Brain eseguirà la sonata per corno e pianoforte di Beethoven, il quintetto K 452 per clarinetto, corno, oboe, fagotto e pianoforte di Mozart, la Kleine Kammermusik op. 24 - II per flauto, oboe, clarinetto, corno e fagotto di Hindemith e il sestetto per flauto, oboe, clarinetto, corno, fagotto e pianoforte di Poulenc.

Il complesso si è costituito nel 1946 con l'intento di far conoscere opere finora poco eseguite. Ha ottenuto grandi successi al Festival di Edimburgo e nelle più importanti società musicali. Il suo fondatore, Dennis Brain, è il celebre primo corno dell'orchestra Philharmonia di Londra. Biglietti per i non soci L. 1000, all'ingresso.

«Amici della Musica»

Un concerto del coro polifonico romano

Questa sera, ore 21,25, al Conservatorio, per gli Amici della musica, concerto del Coro Polifonico Romano diretto dal maestro Gastone Tosato. In programma opere di Gabrieli, Monteverdi, Merulo, Scandello e Vecchi. Biglietti al Conservatorio.

Testimonianze varie

IV. — Il mattino del 28 agosto 1883, nei locali dell'agenzia pegni gestita da certo Mironovitch a San Pietroburgo, l'impiegata Sarah Becker viene trovata uccisa, adagiata in una poltrona nell'alloggio che suo padre occupa nella stessa agenzia. Poichè dai locali della agenzia sono scomparsi solo pochi oggetti e su di un tavolo vi sono delle polizze intestate a un certo Grissnoff, Mironovitch non esita a gettare la colpa su costui. Ma è di Mironovitch che la polizia sospetta e si indaga sulla sua vita. Sposatosi giovanissimo, ha cominciato presto ad ingannare la moglie, tenendosi contemporaneamente diverse amanti. Sarah Becker, che era anche oggetto delle sue assiduità, se ne lamentava con una sua vicina. Più volte ella aveva chiesto al padre di farla andare ad abitare col resto della famiglia. Finalmente, ottenuto quanto desiderava, l'aveva annunciato alla vicina. Alla polizia che indaga sul modo in cui ha impiegato il suo tempo la notte del delitto, Mironovitch dichiara che è uscito dall'ufficio pegni alle 21 e che è rientrato a casa sua, a Peski, alle 23. Ma una inquilina di via Newsky vide a mezzanotte davanti allo stabile una carrozza e nella persona che la guidava credette di individuare Mironovitch.

La deposizione della [illegible] Iegorova, invalidata a priori dalle dichiarazioni dei portieri dell'immobile abitato da Mironovitch a Peski, viene confermata da una testimonianza inattesa: quella del falegname Konstantinoff. Nella notte dal 27 al 28 agosto, quest'uomo era stato ospitato dal portiere della casa di Mironovitch. Costui dichiara che nella notte era stato svegliato da un ru-

L'assassinio di Sarah Becker

more di sonagli e che aveva visto uno dei portieri uscire di casa e rientrare un quarto d'ora dopo dicendo: «Il signor Mironovitch è tornato e ha dovuto staccare i cavalli dalla sua carrozza». Il portiere Vassilieff, interrogato, deve ammettere che il falegname ha detto la verità. Mironovitch aveva dichiarato di essere uscito dal banco pegni alla sera e di esservi ritornato soltanto al mattino dopo. I testimoni Iegorova e Konstantinoff dimostrano al contrario che egli ha lasciato, sì il suo ufficio alle 9 di sera, ma che vi è ritornato poco dopo. Due operai, Guarshovitch e Korotkoff, che verso le 9 di sera stavano parlando davanti alla casa del n. 57 di via Newsky, videro Mironovitch uscire di casa accompagnato da una signora. Oltrepassate due o tre case della via, Mironovitch aveva lasciato la signora ed era tornato verso il suo ufficio rientrandovi per la porta carraia. Ma allora perchè lo svizzero della porta d'ingresso ed il portiere della porta carraia, non hanno detto di averlo visto risalire in ufficio e poi ridiscenderne, più tardi? La cosa è facile da spiegare. In quella sera del 27 agosto, lo svizzero riceveva numerosi amici

in occasione della festa della moglie. Spumanti e vodka scorrevano abbondanti, e il portiere della porta carraia si poteva trovare più spesso nell'alloggio dell'amico che al suo posto di servizio, per delle abbondanti bevute.

Lo stesso portiere Prochoroff può nondimeno testimoniare che verso le nove e mezzo di sera, quando non aveva ancora bevuto troppo, aveva visto la giovane Sarah Becker uscire di casa per qualche commissione.

Da una carrozza ferma nella via una signora aveva fatto cenno a Sarah di avvicinarsi. Dopo aver parlato per qualche minuto con quella signora, Sarah entrata in un negozio, e poco dopo tornava a casa.

Segue: *Una donna si accusa*

ULTIME NOTIZIE

Mike Bongiorno non è preoccupato per i 100 milioni

Citato per danni dalla Casa produttrice del film «Lascia o raddoppia», sostiene di essere partito per il Rallye del cinema col permesso dei produttori

Milano, martedì sera.

Stamattina col diretto delle ore 6, Paola Bolognani è partita per Pordenone. Il successo e la notorietà non le hanno fatto dimenticare i doveri verso la scuola ed ella è così partita all'alba per giungere in tempo per l'interrogazione di greco che l'attendeva oggi stesso nella sua scuola. La studentessa e la madre sono partite peraltro senza aver potuto cambiare i gettoni in denaro. Il tesoro vinto a «Lascia o raddoppia» è stato affidato ad una banca milanese da cui la signorina Bolognani e sua madre verranno a ritirarlo prossimamente.

Si apprende intanto che Mike Bongiorno, impegnato nel pomeriggio di ieri nella registrazione della rubrica radiofonica «Il motivo senza maschera», non ha dato al pubblico accorso ad applaudirlo in un auditorio della R.A.I. di corso Sempione l'impressione di essere stato molto contrariato dalla citazione sporta contro di lui dalla società Titanus, citazione [illegible] ieri mattina nelle mani del portiere dell'albergo Cavalieri dove Mike Bongiorno normalmente alloggia.

La casa cinematografica romana ha infatti chiamato in giudizio Mike Bongiorno perchè si sente danneggiata per 100 milioni di lire dal suo rifiuto di interrompere il *rallye* del cinema, per girare di nuovo alcune scene del film «Totò lascia o raddoppia» che a detta della casa produttrice non sarebbero risultate soddisfacenti. Bongiorno non disconosce il suo dovere contrattuale di ripetere le pose mal riuscite, discute però il fatto che per queste pose non erano stati fissati giorni precisi: quindi avendo ormai dato assicurazione agli organizzatori del *rallye* che avrebbe preso il via nella gara, non poteva ammettere che la casa cinematografica lo facesse mancare alla parola data costringendolo a ritirarsi.

Il dissidio tra il giovane presentatore e la Titanus non è nato però nei giorni in cui si correva il «*rallye* del cinema». Quando infatti il 4 aprile le macchine dei concorrenti stavano prendendo il via da Roma, alcuni rappresentanti della Titanus avevano avvicinato Mike Bongiorno per convincerlo a non partire. Le macchine dei partecipanti erano tutte riunite nei pressi del Colosseo e Mike Bongiorno afferma che le persone inviate dalla casa cinematografica erano ricorse persino all'espediente di nascondere le chiavi della sua automobile abbandonate sul cruscotto pur di costringerlo a rimanere a Roma. Soltanto l'intervento degli organizzatori del *rallye*, che minacciavano di ricorrere alle vie legali, valse a far saltare fuori le chiavi.

«Mi avevano dato il permesso di partire — ha dichiarato Mike Bongiorno — tanto è vero che mi avevano procurato 5 mila fotografie da distribuire durante la corsa. Per questa ragione mi sentivo in diritto di non cedere alla richiesta della Titanus avanzata all'ultimo momento».

La Titanus però non si diede per vinta e com'è noto mandò giovedì scorso da Roma a Milano due incaricati per persuadere Bongiorno, al termine della trasmissione di «Lascia o raddoppia» a tornare immediatamente a Roma.

Due sacerdoti uccisi in Cina

ROMA, martedì sera.

L'agenzia «Fides», organo della congregazione di «Propaganda Fide», ha notizia che a Han Yang, nell'Hupeh, i sacerdoti Paolo Chang e Giovanni Gao e suor Isabella delle suore di Loreto sono stati giustiziati. Non si conosce la motivazione della condanna: si sa soltanto che dal settembre scorso dopo l'arresto di mons. Miung, vicario apostolico, è in corso un vasto movimento contro la Chiesa cattolica nella regione dell'Hupeh.

A Valmarstein, presso Hagen, in Westfalia, un pesante autocarro è finito, nella notte, contro una casetta posta ai margini della strada, sventrandola. Per fortuna gli abitanti, che dormivano nel lato opposto della casa, sono riusciti incolumi

Arrestato per irregolarità il sindaco di Frugarolo

Alessandria, martedì sera.

Su mandato di cattura spiccato dal giudice istruttore del tribunale di Alessandria, è stato arrestato dai carabinieri il sindaco comunista di Frugarolo, signor Roberto Ticci, di [illegible] anni. E' imputato di peculato, concussione, abusi d'ufficio, malversazione in danno di privati.

Il prevenuto è stato tradotto stamane alle carceri di Alessandria, a disposizione dell'autorità giudiziaria.

L'attuale provvedimento trae origine da una inchiesta amministrativa svolta dalla prefettura di Alessandria in collaborazione con l'Arma dei carabinieri, conclusasi con una specifica denuncia, appunto a carico del Ticci.

QUESTA SERA LA BAKER CANTA A PARIGI PER L'ULTIMA VOLTA

Il patetico addio alle scene di Joséphine, «Venere nera»

I più noti attori saliranno con lei sul palcoscenico: fra gli altri Eddie Constantine, Gilbert Bécaud, i «Compagnons de la chanson» - Gli artisti della Comédie-Française balleranno un charleston in suo onore - Dopo una breve tournée, la cantante si ritirerà nel suo castello in Dordogna

Dal nostro corrispondente

Parigi, martedì sera.

Stasera Joséphine Baker dice addio per sempre ai parigini. Tutti i posti, carissimi, per questa serata eccezionale che conclude la serie di rappresentazioni date dalla «Venere nera» in un music-hall dei Grand Boulevard, sono prenotati da un mese. Lo spettacolo si prolungherà oltre il consueto poichè i più noti cantanti di varietà francesi saliranno sulla scena per cantare in onore di Joséphine un ultimo ritornello. In onore di questa «ex-regina di Parigi» canteranno, fra altri, Eddie Constantine, Gilbert Bécaud, i «Compagnons de la Chanson», mentre alcuni attori della Comédie Française danzeranno il charleston; i «chansonniers» racconteranno barzellette; le ballerine delle Folies Bergère presenteranno un quadro celebre, e via dicendo.

«Vi saranno delle sorprese», dicono gli organizzatori che raccomandano l'abito da sera. Il cosiddetto «tout Paris» dell'arte e delle lettere, oltre a quello dello snobismo, sarà presente per poter dire più tardi: «C'era anche io la sera che Joséphine Baker dette a Parigi la sua ultima recita».

Joséphine Baker agisce con intelligenza: ritirandosi dal teatro di varietà mentre è ancora bellissima ed il suo corpo, nonostante i 50 anni, può essere invidiato da molte donne assai più giovani. Dopo trentadue anni di successi straordinari su tutte le ribalte del mondo, Joséphine si ritira [illegible] ad una decina di orfani che essa ha adottato e l'aspettano nel castello delle Milandes al villaggio di Castelnau-Fayrac, in Dordogna, che gli abitanti avevano abbandonato [illegible]

Dopo l'addio a Parigi e l'addio di Parigi, Joséphine andrà in Germania, poi in Svizzera e infine a Madrid dove darà l'ultimissima recita della sua vita il 20 maggio. [illegible]

[illegible] sono tutti di razze e nazionalità diverse: un cinese, un coreano, un giapponese, un finlandese, un columbiano, un israeliano, un pellerossa, un arabo, un negro e un bianco... ed altri arriveranno da altri Paesi. Questi ragazzi crescono insieme, ricevono tutti la stessa educazione, impareranno che esiste al mondo una sola razza: la umana.

Loris Mannucci

A bordo del «Constitution»

Grace Kelly è nervosa e ha bisticciato col padre

(Da bordo del «Constitution»)

martedì sera.

L'attrice americana Grace Kelly e le sedici persone che costituiscono il suo seguito hanno partecipato ieri sera ad una colazione offerta loro dal comandante del transatlantico Constitution *in rotta verso l'Europa. Le signore che hanno preso parte alla colazione erano elegantissime: indossavano abiti in seta rosa con cappelli dello stesso colore. Ieri sera, però, Grace non è apparsa del suo solito umore.*

Era circolata la voce che la attrice avesse avuto poco prima una discussione con il padre e che questi, contrariamente ai desideri della figlia, avesse poi riferito ai giornalisti l'argomento di tale colloquio a due. Intervistata da un giornalista che le aveva chiesto qualche dettaglio sul colloquio, avvenuto nella sua cabina per dieci minuti circa, la Kelly si era limitata a rispondere visibilmente contrariata: «Qualsiasi cosa egli possa aver detto è cosa che riguarda noi due soltanto».

Avvicinato più tardi da altri giornalisti John Kelly (il padre della diva) aveva dichiarato: «Sono spiacente che mia figlia [illegible] adorata. Durante il nostro colloquio mi sono limitato a dirle che ogni padre dovrebbe [illegible] in tale occasione. Penso comunque che il destino che l'attende sia molto migliore di quello riservato a ciascuno di noi».

A quanto avrebbe dichiarato una persona del seguito dell'attrice, Grace sarebbe annoiata da [illegible] le parole che si vanno facendo in questi giorni in merito a particolari di natura familiare rivelati [illegible].

Uscendo dalla propria cabina per recarsi nell'appartamento del comandante dove era stata imbandita la cena, la Kelly è apparsa ai giornalisti e ai fotografi vestita di un lungo abito da sera di colore nero che le fasciava il corpo. Dalle spalle una morbida stola di visone bianco le scendeva fino ai fianchi.

Domani sera, una cinquantina di giornalisti europei e di fotografi saliranno a bordo del Constitution *al suo arrivo ad Algesiras, in Spagna, per compiere il viaggio sino a Cannes.*

Bambino di 4 anni autista provetto

Fort Lauderdale, martedì sera.

Un agente che aveva fermato una vecchia «Ford» per una lieve inosservanza alle norme sul traffico, ha potuto constatare con stupore che al volante stava un bambino di quattro anni.

Chiamato in giudizio, il padre del piccolo automobilista ha protestato, dicendo: «Mio figlio sa guidare la macchina già da tempo. Vi assicuro che è un buon automobilista».

L'ospite le era morto in casa

Si sbarazza del cadavere trascinandolo in un cortile

Poi svuota le tasche dell'amico per andare a bere due zabaioni in un bar - La donna, una bolognese, denunciata per furto aggravato

Bologna, martedì sera.

La Squadra Mobile ha chiarito il mistero che avvolgeva il decesso del 66enne Enrico Venturi il cui cadavere, come abbiamo pubblicato, era stato rinvenuto ieri mattina in un cortiletto posto in un vecchio stabile fra le vie Marconi e Azzo Gardino. I primi accertamenti permettevano agli investigatori di stabilire che la salma poteva essere stata trasportata nel cortiletto dell'abitazione della 60enne Lucia Ferrari, sita al piano terreno dello stabile nel cui cortile era stato poi ritrovato il cadavere.

Dopo lungo e stringente interrogatorio la Ferrari, che accusava, o diceva di accusare, sordità da un orecchio, si decideva a raccontare una pietosa storia nella quale però era messo in mostra, da parte sua, un non comune cinismo. Il Venturi, così diceva la donna, come era sua abitudine veniva saltuariamente a trovarla la domenica. E domenica pomeriggio, mentre la salutava, le aveva detto che non si sentiva bene. Poco tempo dopo il poveretto decedeva per un attacco cardiaco.

La Ferrari precisava a questo punto che non aveva saputo come fare con il morto in casa e che non voleva avere noie con la polizia»; pertanto aveva dovuto liberarsi del cadavere senza che nessuno se ne accorgesse. E così trascinò la salma nel cortile. «Ho fatto tutto da sola», ha detto a conclusione del suo racconto.

Un altro particolare, che ha dato risalto al cinismo di questa donna, merita di essere raccontato. «Dovevo pure darmi forza — ha soggiunto. — Senza soldi come avrei potuto andare in un vicino bar per bermi due zabaioni all'uovo? E così gli ho ripulito il portafoglio».

E' stata denunciata per furto aggravato.

Un ubriaco mette a rumore un quartiere di Biella

Biella, martedì sera.

Un ubriaco che in piena notte pretendeva che la moglie si alzasse per fargli vedere il figlioletto, ha messo a rumore un intero quartiere di Migliano.

Il protagonista del clamoroso episodio è l'operaio ventinovenne Luigi Zanone, già condannato diverse volte per ubriachezza, che vive separato dalla moglie. Dopo aver bevuto abbondantemente, benchè la notte fosse già inoltrata, egli raggiungeva l'abitazione della consorte chiedendo appunto con insistenza di vedere il figlio Renato, di sette anni. La donna si rifiutava di aprire e allora il focoso marito tentava di sfondare la porta, urlando a squarciagola insulti e minacce. Poco dopo giungevano i carabinieri che arrestavano l'energumeno, denunciandolo in stato d'arresto.

Ladri nell'orfanotrofio di Stazzano Scrivia

Novi Ligure, martedì sera.

Ad un'ora imprecisata della scorsa notte ignoti ladri sono penetrati, dopo avere scardinato la porta d'ingresso della cucina, nell'orfanotrofio «Sacro Cuore», situato a Stazzano Scrivia, asportando 280 mila lire in biglietti di banca di vario taglio che si trovavano nel cassetto di un armadio.

Bastona l'amante e le incendia la casa

Le furie d'un esaltato a Pescara - Tratto in arresto, dichiara di essere autore di un omicidio e di avere trascorso 5 anni nella Legione - Forse era, invece, in carcere a Torino

Pescara, martedì sera.

I vigili del fuoco ieri sera verso le 22 venivano chiamati d'urgenza nella pineta di Pescara, ove un'abitazione era preda delle fiamme. Si è poi appreso che ad appiccare il fuoco è stato tale Rodolfo Benedetto, da Montenero di Bisaccia, che viveva in una casupola in fondo al viale Ronchi angolo piazzale della Pineta, con l'amante, Aurora Marino di Antonio, di 26 anni, da Termoli.

Alla base di questo incendio vi sono una serie di loschi precedenti. Il Benedetto, noto pregiudicato, lasciò a Montenero di Bisaccia la moglie dopo appena pochi mesi dalle nozze per andare a convivere con la Marino, anche lei divisa da diversi anni dal marito e madre di due figli. Tra i due non vi è mai stata un'intesa perfetta, spesso litigavano anche perchè il Benedetto era tormentato da un rimorso atroce: voleva da tempo costituirsi perchè reo di un omicidio che, a suo dire, avrebbe commesso nelle vicinanze di Montenero di Bisaccia nell'immediato dopoguerra e per il quale qualche innocente stava espiando la sua colpa. Questo particolare lo afferma anche il cognato della Marino, Bruno Marzoli, che un giorno accompagnò in questura il Benedetto; ma il funzionario di servizio lo licenziò immediatamente, ritenendolo pazzo.

Assillato sempre da questo rimorso, il Benedetto si allontanò da casa e fece perdere le sue tracce per cinque anni. Rientrato disse di essere stato nella «Legione Straniera» e di avere combattuto a Dien Bien Phu. Alcuni paesani, invece, affermano che il Benedetto è stato in carcere a Torino.

Ieri la donna invitò il Benedetto a mettere giudizio. Questi, dopo aver bastonato a sangue la donna, esasperato e reso incosciente dai fumi del vino, spargeva per la casa una materia infiammabile, pare della benzina, appiccando il fuoco. Le fiamme in breve tempo divorarono tutte le masserizie. I pompieri hanno dovuto lavorare circa un'ora per domare le fiamme. L'incendiario, dopo aver passato la notte in carcere, è stato tradotto stamane in Questura per essere sottoposto a interrogatorio.

In conseguenza del freddo

Signora fulminata da sincope al cinema

Salerno, martedì sera.

La nuova eccezionale ondata di freddo che si è abbattuta sull'agro nocerino-sarnese e sull'intera provincia ha fatto una vittima.

Ieri nel pomeriggio, ad Angri, nel cinema «Ariston», si proiettava un film giallo che aveva richiamato molta folla. La direzione del cinema, nonostante il notevole abbassamento della temperatura, non aveva provveduto a riattivare i caloriferi.

Ad un tratto, mentre sullo schermo si svolgeva la scena più emozionante del film, risuonava nella sala un grido; la proiezione veniva interrotta e la sala illuminata. Che era successo? Lo si seppe subito, quando di lì a poco comparvero nel locale due agenti della Croce Bianca che rilevavano la signora Giovanna Amaranto maritata Guidi, di 52 anno, abitante in via Roma 31, che giaceva riversa in una poltrona.

A dare l'allarme era stata la figlia della signora, Anna, di 19 anni. La Giovanna Amaranto, da tempo sofferente di cuore, a causa del freddo era stata colpita da sincope. Trasportata all'ospedale, purtroppo per la signora ogni cura si palesava inutile. Essa spirava di lì a poco e il suo cadavere era successivamente trasportato nell'abitazione della famiglia.

Alla Corte d'Assise di Asti, Giovanni Bobino, strangolatore della moglie, ascolta impassibile la sentenza: è stato condannato a 16 anni e tre mesi di carcere

L'udienza di stamane alla Corte d'Assise di Firenze

Per due ore il comunista Longo ha deposto in difesa di Moranino

Ne ha elogiato le qualità di combattente partigiano e di militante fedele del P.C.I. - Ha poi illustrato il funzionamento dei tribunali della Resistenza e i rapporti dei comandanti di formazione con le missioni alleate - Infine a domanda di un giudice ha dichiarato che "dei fatti dei quali si discute in questo processo, mai il Comando ha ricevuto notizia, almeno nella luce in cui i fatti stessi sono stati qui portati"

Dal nostro corrispondente

Firenze, martedì sera.

Al processo contro l'on. Moranino, nell'udienza di stamane ha deposto per primo l'on. Luigi Longo che, all'epoca della guerra di liberazione, fu comandante delle brigate garibaldine e vice-comandante del Corpo Volontari della Liberazione a Milano.

«Posso portare — ha detto l'on. Longo — un apprezzamento su Moranino dal punto di vista comunista, in quanto egli è sempre stato un militante fedele sin da prima della lotta di liberazione e venne anche tratto in arresto e condannato. Come combattente, dopo l'8 settembre, intorno a Moranino si radunarono molti giovani che lo riconobbero loro capo e loro animatore. Durante la lotta di liberazione queste qualità di Moranino sono state riconfermate e un indice ne è l'ampiezza assunta dalle formazioni poste sotto il suo comando, costituite da molte migliaia di uomini, numero che non era facile raggiungere. Inoltre, il riconoscimento della personalità e delle qualità di cui Moranino era fornito, lo si ebbe anche dopo la Liberazione con la sua nomina a Sottosegretario alla Difesa nel governo presieduto da De Gasperi, successivo a quello di Ferruccio Parri, e poi anche dalla circostanza che per l'elezione alla Camera dei deputati, Moranino ebbe un elevato numero di voti preferenziali come candidato nella zona del Biellese, in cui egli aveva operato durante la lotta di liberazione».

A domanda del presidente, l'on. Longo afferma che il problema dello spionaggio ha avuto sempre un'importanza peculiare nella Resistenza, più specialmente nei primi tempi, durante i quali per la provenienza delle persone che si arruolavano e per la costituzione di formazioni partigiane di ogni tipo e colore, era molto difficile un accertamento della lealtà di coloro che appunto andavano formando le file dei combattenti per la libertà.

«Devo aggiungere — ha ancora detto il teste — che non si trattava solo di casi isolati e individuali di spionaggio, ma talvolta anche di manifestazioni cui partecipavano intere formazioni. Si sono avuti episodi in cui gli stessi comandanti sono stati uccisi a tradimento».

In proposito il parlamentare comunista legge un passo di un articolo da lui scritto per *Il Combattente*, articolo che si riferisce appunto ai tempi dei quali si sta parlando e in cui era detto fra l'altro: «Con tutti i combattenti per la libertà, vogliamo stabilire rapporti di collaborazione e di solidarietà, anche se ci muoviamo su un piano politico diverso, anche se si tratti di Battaglioni di berretti blu o di fiamme verdi. Chi, invece di lottare contro i tedeschi e i fascisti, collabora con essi, anche sotto il pretesto dell'anticomunismo, non può essere considerato un patriota. I distaccamenti vigilino, smascherino, denuncino implacabilmente i traditori. Nella lotta per l'avvenire della patria, nessuno è di troppo, purchè sia mosso da spirito di lealtà».

L'avv. Colla, della Difesa, domanda al teste quali erano i rapporti tra le formazioni combattenti per la libertà e le missioni alleate e, più precisamente, se si trattava di rapporti di dipendenza fra partigiani e missioni alleate.

L'on. Longo risponde che, secondo le disposizioni a suo tempo emanate dal Comando generale, le formazioni dei partigiani avevano l'obbligo di dare ospitalità alle missioni alleate. Queste, per altro, non avevano la facoltà di intervenire su quelle che avrebbero dovuto essere le operazioni militari devolute esclusivamente alla competenza degli stessi Comandi partigiani.

«E' evidente, soggiunge il teste, che, quando mi riferisco a missioni militari alleate, intendo unicamente quelle accreditate dai governi alleati presso il nostro Comando generale. Come Corpo Volontari della Libertà noi collaboravamo con il Comando generale alleato e le direttive ci venivano dal Comando alleato stesso. Le missioni militari avevano il compito non di impartirci ordini, ma si limitavano esclusivamente a trasmetterci le direttive del Comando generale alleato ed a riportare ad esso le nostre risposte o le nostre segnalazioni. Le missioni, poi, avevano compiti di loro stretta pertinenza, più che altro di carattere informativo, che espletavano con il nostro aiuto».

L'avv. Colla vuole anche sapere se normalmente i processi e le esecuzioni, in seguito ad accuse di tradimento, spionaggio, avvenivano sempre ad opera dei tribunali di guerra partigiani e con regole di procedura compatibili con le formazioni stesse; e se, in occasioni particolari, sotto la sola responsabilità del comandante di formazione e del commissario politico e se ciò era contemplato ed autorizzato dal comando superiore del Corpo Volontari della Libertà.

Il teste risponde che quella della giustizia, durante la guerra di liberazione, fu una materia molto difficile. In un primo tempo [illegible] in modo abbastanza semplice, [illegible] materialmente fare una regolare [illegible] anche una sommaria inchiesta. In seguito, poi, considerando anche le ripercussioni politiche e morali che una giustizia amministrata sommariamente poteva avere, si provvide ad intervenire, precisando [illegible] dati oggettivi [illegible] e venivano impartite istruzioni per la costituzione di tribunali militari che potessero adeguatamente vagliare le accuse [illegible] persone sospette. Furono emanate istruzioni e vennero inviate circolari. Ad esempio, era stabilito che chi fosse trovato in possesso di armi fosse immediatamente eliminato. Lo stesso avveniva in speciali casi, in cui si rendesse necessario un esempio, come è detto nel paragrafo 6 del documento n. 17 del 16 giugno 1944 del comando generale, che suona testualmente così: «Nel caso di flagranza di reato, di abbandono di posto davanti al nemico o di tradimento, i colpevoli possono essere passati per le armi senza formalità processuali, e ne verrà fatto sollecito rapporto al comando superiore. Questo comando curerà di appurare le circostanze che hanno determinato l'esecuzione sommaria ed esprimerà il proprio giudizio in merito».

L'onorevole Luigi Longo

L'avv. Colla vuole anche sapere se al teste risulti quanto è stato detto in aula, e cioè che, in occasione di un rastrellamento operato dai tedeschi e dai repubblichini, la missione alleata «Cherockee» sia stata abbandonata tatticamente e strategicamente dalle formazioni partigiane, di guisa che essa venne distrutta.

Il teste risponde di avere appreso questo soltanto oggi, leggendo i giornali, e afferma di potere escludere che gli alleati abbiano mai posto al Corpo Volontari della Libertà un quesito in cui si insinuasse che l'eliminazione della missione stessa fosse da imputarsi ad un comportamento irregolare delle formazioni presso le quali la missione si trovava.

L'avv. Colla domanda pure se, nella sua qualità di vice comandante del Corpo Volontari della Libertà, risulti all'on. Longo che Moranino abbia avuto intelligenza col nemico e in particolare, come disse qui un testimone, l'avv. Bonvicini, se vi sia stata una riunione a tale scopo, riunione alla quale avrebbero partecipato un comandante tedesco e lo stesso Moranino.

Il teste risponde di non aver mai saputo nulla. Del resto, aggiunge, se fosse risultato qualcosa del genere al comando generale, il Moranino sarebbe stato immediatamente fucilato, giacchè il comando generale garibaldino aveva sempre affermato l'inammissibilità di qualunque contatto con i tedeschi. La direttiva era: «Con i nazisti si combatte; non si discute per nessuna ragione».

A questo punto l'avv. Marcellini, di Parte Civile, vuole sapere se prima del documento citato fossero state emanate circolari in proposito. Longo risponde risultargli che qualche giorno prima del 16 giugno 1944 fu inviata una circolare che si occupava delle rappresaglie compiute dai tedeschi e a seguito delle quali era consentita la fucilazione, da parte dei partigiani, di ostaggi e prigionieri tedeschi e fascisti.

Sempre l'avv. Marcellini domanda se risulti al teste che al Corpo volontari della libertà pervennero proteste di formazioni non garibaldine e di divisioni alleate, riguardo a disarmi effettuati dai garibaldini nella zona del Biellese. L'on. Longo non esclude del tutto che ciò possa essere accaduto, ma dice di non poter rispondere con precisione se si sia o meno verificato qualche caso di formazioni disarmate da altre formazioni. Insomma, egli non rammenta fatti specifici del genere.

Il teste afferma poi che, come è naturale, in un primo periodo esisteva una situazione addirittura caotica nel campo partigiano, in quanto si costituivano formazioni di ogni genere, perfino formazioni mascherate da partigiani che poi risultavano veri e propri delinquenti.

«Moranino — soggiunge l'on. Longo — per l'esattezza, non so se fosse proprio comandante o commissario, ma certo uno degli elementi più autorevoli della zona del Biellese». Il teste precisa, poi, che nelle formazioni garibaldine aveva libero accesso anche chi non professava ideologie comuniste. Dice anche che inizialmente si verificò il caso di formazioni che presero contatto con i partigiani spacciandosi come loro amici, mentre poi risultava che si trattava addirittura di fascisti. Ad esempio, le formazioni dei «berretti blu», le quali, una volta smascherate, furono in breve tempo eliminate.

A domanda di un giudice, infine, il testimone risponde: «Dei fatti di cui si discute, mai il Comando ne ha ricevuto notizia, almeno nella luce in cui i fatti stessi sono stati portati qui. Diversamente il Comando sarebbe senz'altro intervenuto».

La testimonianza dell'on. Longo è durata fino alle 11,10.

Giulio Cicci

Chiarito il mistero di Spinetta

Il mezzadro si è impiccato

Queste le conclusioni a cui si è giunti stamane dopo l'esame necroscopico - Rimangono sempre oscuri i motivi del suicidio del Riba

Cuneo, martedì sera.

E' stato risolto il mistero della cascina Ospedaletto, di Spinetta, dove domenica all'alba il mezzadro 56enne Pietro Riba è stato trovato morto dai suoi figli nel fienile.

Come è noto, il dott. Nino Roburro, libero professionista con studio nella frazione, chiamato da una sorella del Riba per accorrere al capezzale del fratello, che diceva essere soltanto moribondo, giungeva verso le ore 8 del mattino e constatava che il Riba, già trasportato nel suo letto e vestito, era morto da molte ore: anzi, tutto lasciava supporre che il colono fosse spirato verso le due della notte. Com'è noto, il decesso era avvenuto a poche ore di distanza dal matrimonio della figlia del Riba, Maria, di anni 22, sposatasi sabato con il giovane venticinquenne Renato Carato di Cuneo.

Angosciato è stato ieri il rientro, dal breve viaggio di nozze, dei due sposi, che hanno solo saputo alla cascina del tragico evento.

Proprio nella camera mortuaria del cimitero è stata eseguita nella mattinata di oggi l'autopsia del cadavere del Pietro Riba. L'esame, conclusosi verso mezzogiorno, è stato compiuto dal prof. Oriva dell'Istituto di medicina legale di Torino. Secondo quanto è dato sapere il perito-settore non avrebbe portato con sè a Torino, dopo l'esame, alcun reperto, e si riserverebbe di rispondere entro un certo periodo di tempo ai quesiti postigli dall'autorità giudiziaria.

Si può però dare ormai per acquisito — da quanto ci è stato possibile conoscere — che l'indagine sul fatto di Spinetta sarebbe ormai conclusa e orientata decisamente verso la tesi del suicidio per impiccagione.

Le sospette lesioni riscontrate sul capo del defunto, il Riba se le sarebbe procurate battendo accidentalmente della testa contro la trave del fienile mentre cercava di infilare il cappio della tragica fune. Peraltro, in tutto il fatto, rimane la condotta strana dei figli del povero Riba, i quali, per nascondere il suicidio, hanno complicato la vicenda rimuovendo il cadavere prima dell'arrivo dell'autorità e presentando al medico-condotto un certificato di altro sanitario che parlava di morte dovuta ad infarto, cercando anche di lasciar credere alla popolazione che si trattasse di morte naturale.

Ancora oscuri rimangono peraltro i motivi che avrebbero indotto il Riba al suo disperato gesto, motivi che non possono che essere ricercati in parte nel litigio in famiglia di sabato sera.

Incidente mortale ad un motociclista

Varese, martedì sera.

Il quarantaseienne Felice Rocca di Natale, abitante a Brenno Useria di Arcisate, rincasando a bordo di una motocicletta, nelle vicinanze di Brenno usciva di strada facendo un pauroso volo. Nell'incidente il Rocca riportava la frattura della base cranica ed altre gravi ferite. Soccorso e trasportato all'ospedale da un automobilista di passaggio, durante il tragitto il poveretto decedeva.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

TORINO Anno X N. 86
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

MARTEDI' MERCOLEDI' 10-11 Aprile 1956
L. 25 (sped. in abb. postale)

Conferenza-stampa di Marilyn

Nel corso di una conferenza-stampa, Marilyn Monroe si dice entusiasta del nuovo film «Bus Stop» (La fermata dell'autobus) che sta ora girando. Il film segna il ritorno della bella attrice a Hollywood

Mezzo miliardo di danni

A Cleveland, nell'Ohio, un furioso incendio ha completamente distrutto uno stabilimento industriale, causando danni per quasi 750 mila dollari (circa mezzo miliardo di lire). I cento operai presenti si sono salvati

Anche su alcuni dischi la voce di Paola Bolognani

Paola Bolognani con Teddy Reno ieri a Milano. La Casa di dischi per la quale Teddy Reno canta in quattro lingue e in due dialetti ha voluto incidere la voce della studentessa insieme a quella del popolare cantante. I radioascoltatori udranno stasera Paola, sempre in coppia con Teddy Reno, nel «Motivo senza maschera»

Maria Antonietta

La macchia d'inchiostro

III. — Il 14 maggio 1770, la giovane arciduchessa Maria Antonietta d'Austria arriva a Compiègne ove fa la conoscenza del suo fidanzato, il Delfino di Francia, e del suo futuro suocero, il re Luigi XV. Il giorno dopo, nel castello della Muette, Maria Antonietta nota tra i commensali una bellissima dama. E' madame Du Barry.

Il mattino dopo si parte per Versailles, ove il matrimonio viene celebrato, nel pomeriggio, nella cappella reale. Il Delfino, a disagio in un abito filettato d'oro e costellato di diamanti, dà la mano a Maria Antonietta che indossa un vestito di broccato bianco. Seguono le gran dame di Corte, contessa di Noailles, i principi del sangue, i conti di Provenza e d'Artois e quindi il re e le Mesdames sue figlie. Il grande elemosiniere di Francia, monsignor de la Roche-Aymon, arcivescovo di Reims, benedice gli sposi. Lo stesso monsignore, terminata la cerimonia religiosa, fa firmare l'atto di matrimonio. Luigi XV firma per primo, poi il Delfino, il cui

viso triste sorprende tutti, e quindi Maria Antonietta la quale, scrivendo il suo nome, lascia malauguratamente cadere una grossa macchia d'inchiostro sul registro. «Cattivo presagio!» pensano alcuni dei presenti. Poco dopo, nel castello e nel Parco di Versailles la grande festa comincia. I giardini sono affollati da migliaia di persone, la maggior parte delle quali venute appositamente da Parigi per il fausto avvenimento. Nel castello i membri del Corpo diplomatico, i ministri e gli ufficiali della casa del re sfilano davanti ai novelli sposi per presentare le loro felicitazioni. Appena il pubblico

viene ammesso ad ammirare la Delfina, seduta alla tavola del lanzichenecco ove il re fa l'abituale partita, scoppia un improvviso, spaventoso temporale. Una pioggia da diluvio disperde in un attimo la folla e ne raffredda l'entusiasmo. Tutte le persone superstiziose trovano di cattivo augurio anche questo capriccio del tempo. La famiglia reale e i principi del sangue passano, per la cena, nel nuovo salone degli spettacoli, dove è stata approntata una tavola per ventidue coperti. Mentre un'orchestra di ottanta musicisti suona delle

arie piacevoli, una schiera di valletti serve un sontuoso menù. La giovane Maria Antonietta, visibilmente emozionata, tocca appena il cibo. Il Delfino, invece, mangia di tutto con voracità. «Non vi caricate troppo lo stomaco per questa notte!» gli dice, con un sorriso malizioso, Luigi XV. «E perchè dunque?» risponde con una risata il Delfino, il quale aggiunge: «Io dormo sempre meglio quando ho cenato bene!». Verso mezzanotte, i novelli sposi raggiungono i loro appartamenti. Maria Antonietta è curiosa di vedere che cosa contiene la reale corbeille di nozze. Ella vi trova una parure di smalto blu, un astuccio, una borsa, un ventaglio ornato di diamanti, offerti da Luigi XV, e dei doni per il suo seguito. Presto la camera nuziale viene invasa. Il grande elemosiniere di Francia benedice il letto. La giovane duchessa di Chartres, nuora del duca d'Orléans, presenta a Maria Antonietta la camicia. Il re in persona presenta la camicia al Delfino. Poi tutti si ritirano, invidiando il giovane Luigi sposo di una principessa che più graziosa non si può sognare. E il Delfino, invece di essere felice, ha l'aria profondamente annoiata.

Segue: ***Una spaventosa tragedia.***